ANNO 51° MATTINO TORINO, *Lunedì 19 Marzo 1917* MATTINO NUM. 78

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	30,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il Granduca Michele accetterà il potere supremo

soltanto dai rappresentanti del popolo riuniti in Assemblea Costituente

L'instaurazione del nuovo regime annunciata all'estero dal Governo provvisorio

I due documenti

Il proclama del Granduca Michele

PIETROGRADO, 17.

Il granduca Michele Alessandrovitch ha pubblicato la seguente dichiarazione:

« Un grave compito mi è stato ora affidato per volontà di mio fratello, che mi ha trasmesso il trono imperiale in un'epoca di guerra senza precedenti e di torbidi popolari. Animato con tutto il popolo dal pensiero che il bene della Patria sta al disopra di tutto, ha preso la ferma risoluzione di accettare il potere supremo soltanto se tale è la volontà del nostro gran Popolo, che deve con un plebiscito, per mezzo dei suoi rappresentanti riuniti in assemblea costituente, stabilire la forma di Governo e le nuove leggi fondamentali dello Stato russo.

« Per conseguenza, invocando la benedizione del Signore, prego tutti i cittadini della Russia di sottomettersi al Governo provvisorio formato per iniziativa della Duma ed investito di tutta la pienezza del potere, finchè, nel più breve termine possibile e sulla base del suffragio universale diretto, eguale e segreto, l'Assemblea costituente non abbia, con la sua decisione relativa alla forma di Governo, espresso la volontà del popolo ».

Il messaggio di Miliukoff al rappresentanti russi all'estero

PIETROGRADO, 17.

Il Governo russo ha inviato ai suoi rappresentanti all'estero il seguente telegramma:

Le notizie trasmesse dall'« Agenzia telegrafica di Pietrogrado » vi hanno già fatto conoscere gli avvenimenti degli scorsi giorni e la caduta del vecchio regime politico in Russia, il quale è pietosamente crollato dinanzi all'indignazione popolare provocata dalla sua incuria, dai suoi abusi e dalla sua criminosa imprevidenza. L'unanimità del risentimento che l'ordine di cose ora decaduto aveva suscitato tra tutti gli elementi sani della Nazione, ha sensibilmente facilitato e abbreviato la crisi. Tutti questi elementi essendosi uniti con mirabile entusiasmo alla bandiera della rivoluzione, ed avendo l'esercito apportato loro un rapido ed efficace appoggio, il movimento nazionale ha riportato in capo ad otto giorni una piena e decisiva vittoria. Questa rapidità di realizzazione ha fortunatamente permesso di ridurre il numero delle vittime a proporzioni senza precedenti negli annali degli sconvolgimenti di tale estensione e di tale gravità.

Con atto dato a Pskoff il 15 corrente, l'Imperatore Nicola II ha rinunciato al trono per sè stesso e per il granduca ereditario Alessandro Nicolaievitch e a favore del Granduca Michele Alexandrovitch. Alla notificazione che gli fu fatta di quest'atto, il Granduca Michele Alexandrovitch, con atto in data di Pietrogrado 16, ha rinunciato alla sua volta ad assumere il potere supremo fino al momento in cui l'Assemblea Costituente, creata sulla base del suffragio universale, avrà stabilito la forma di governo e le nuove leggi fondamentali della Russia. Con lo stesso atto il Granduca Michele Alexandrovitch ha invitato i cittadini russi, in attesa della manifestazione definitiva della volontà nazionale, a sottomettersi all'autorità del Governo provvisorio, costituito per iniziativa della Duma di Stato e che possiede pieni poteri. La composizione del Governo provvisorio ed il suo programma politico furono pubblicati e trasmessi all'estero. Questo Governo, il quale assume il potere nella più grave crisi esterna ed interna che la Russia abbia mai attraversato durante la sua storia, ha la piena coscienza della immensa responsabilità che gli incombe.

Esso si consacrerà anzitutto a porre rimedio agli schiaccianti errori che trae in eredità dal passato, ad assicurare l'ordine e la tranquillità del paese ed a preparare infine le condizioni necessarie perchè la volontà sovrana della Nazione possa pronunciarsi liberamente sulla sua sorte futura. Nel campo della politica estera il Gabinetto, nel quale ho assunto il portafoglio di ministro degli Affari Esteri, rimarrà rispettoso degli impegni internazionali assunti dal caduto regime e farà onore alla parola della Russia. Noi coltiveremo con cura i rapporti che ci uniscono alle altre Nazioni amiche ed alleate, ed abbiamo fiducia che queste relazioni diventeranno ancora più intime e più salde sotto il nuovo regime stabilito in Russia e che è deciso a tener come guida i principii democratici del rispetto dovuto ai popoli piccoli e grandi, alla libertà del loro sviluppo e al buon accordo fra le Nazioni. Ma il Governo non potrebbe dimenticare per un solo istante le gravi circostanze esterne nelle quali assume il potere. La Russia non ha voluto la guerra che insanguina il mondo da quasi tre anni, ma, vittima di una aggressione premeditata e preparata da lunga mano, essa continuerà come per il passato a lottare contro lo spirito di conquista di una razza predatrice, la quale si è immaginata di poter stabilire al disopra dei suoi vicini una egemonia intollerabile e di fare subire all'Europa del ventesimo secolo l'onta della dominazione del militarismo prussiano. Fedele al patto che la unisce indissolubilmente ai suoi gloriosi alleati, la Russia è decisa, come loro, ad assicurare ad ogni costo al mondo un'era di pace tra i popoli sulla base di una organizzazione nazionale stabile, la quale garantisca il rispetto del diritto e della giustizia. Essa combatterà al loro fianco il nemico comune fino alla fine, senza tregua e senza debolezza.

Il Governo di cui faccio parte dedicherà tutta la sua energia alla preparazione della vittoria e si consacrerà a rimediare al più presto agli errori del passato, che poterono paralizzare finora lo slancio e lo spirito di sacrificio del popolo russo. Esso ha la ferma convinzione che il meraviglioso entusiasmo che anima oggi l'intera Nazione decuplicherà le sue forze e affretterà l'ora del trionfo definitivo della Russia rigenerata e dei suoi valorosi alleati.

Vi prego di comunicare al Ministro degli Esteri il tenore del presente telegramma.

Firmato: MILIUKOFF.

Come Nicola II abdicò

La Costituente sarà tenuta al Palazzo d'Inverno

Pietrogrado, 18, mattino.

Secondo il racconto di un membro del Comitato esecutivo della Duma, uno dei nuovi ministri accompagnato dal generale Rousky, comandante in capo del fronte nord, dal barone De Frederiks, ministro della Corte, dal conte Waruschkine e da altri personaggi, si recò presso l'Imperatore a Pskoff. Dopo aver fatto conoscere allo Czar gli ultimi avvenimenti, le persone giunte da Pietrogrado gli consigliarono di non inviare alla capitale truppe, perchè ogni soldato che si avvicinava a Pietrogrado, aderiva subito al movimento.

— Che cosa devo fare? — chiese l'Imperatore.

— Abdicare — gli fu risposto.

Dopo aver riflettuto, lo Czar disse: — Avrei un gran dolore a separarmi da mio figlio, perciò abdicherò per me e per lui, a favore di mio fratello.

Dopo di che lo Czar Nicola firmò l'atto d'investitura del granduca Michele. L'abdicazione dell'Imperatore ha avuto luogo a Pskow alla mezzanotte del 16 corrente. La capitale ha accolto la notizia con perfetta calma. Fra le ultime persone arrestate vi è il conte Kokowstoff, il quale fu preso nel momento in cui si presentava ad uno sportello della Tesoreria per ritirare lo stipendio come membro del Consiglio dell'Impero.

Il governatore della provincia di Tver, il quale tentava di opporsi al nuovo regime, è stato ucciso. Il ministro delle Comunicazioni ha annunciato che il servizio viaggiatori è normale su tutte le vie, salvo la piccola eccezione di un treno speciale del generale Ivanoff, che trasportava un certo numero di cavalieri di San Giorgio, con cui Ivanoff voleva assolutamente partire. Eccetto il governatore reazionario di Tver ed alcuni funzionari detestati, vi sono pochi morti, ed in provincia non vi è stata alcuna effusione di sangue. Il capo della polizia di Mosca è stato arrestato. L'ufficio della polizia segreta è stato incendiato.

Ieri aderirono al nuovo regime le città e le provincie di Odessa, Tiflis, Jekaterinoslaw e quasi tutta la Siberia. In nessun luogo si segnalano disordini. A Kieff l'annuncio del cambiamento di regime fu dato colla autorizzazione del generale Brussiloff.

L'Assemblea costituente sarà tenuta al Palazzo d'Inverno, che il Governo provvisorio ha dichiarato proprietà nazionale. Il ministro della Giustizia ha ordinato di far ritornare a Pietrogrado Caterina Broschkowska, chiamata « la nonna della rivoluzione russa », che ha passato 35 anni in esilio in Siberia. Il Governo ha deciso di lasciare come si trovano le prigioni politiche russe demolite durante la rivoluzione, e di proclamarle reliquie storiche.

Il fato dei Romanoff

(*Servizio speciale della* Stampa).

Londra, 18.

La rivolta covava da molte settimane, e nel mistero profondo che avvolgeva le cose russe gli osservatori perspicaci travedevano imminente ed inevitabile una esplosione. In pubblico qui non se ne parlava, ma in diversi circoli si vociferava che i reazionari in Russia tramavano per provocare subito una rivoluzione e per potere poi schiacciarla nel sangue. Senonchè essi fecero l'errore di tutti i reazionari: confidarono totalmente nelle forze di polizia; non pensarono a cattivarsi anzitutto le guarnigioni oppure non poterono cattivarsele, oppure supposero ciecamente che esse avrebbero marciato. Comunque elevarono alla ennesima potenza la polizia di Pietrogrado, la quale fece ampi allestimenti piazzando mitragliatrici financo tra i comignoli delle case dominanti le grandi vie della città.

Il colpo al cuore

Nel frattempo sulla fine della settimana scorsa tutta la capitale era in subbuglio: migliaia di operai scioperavano e gli ambienti della Duma apparivano febbricitanti. Come sapete, il Governo decise domenica di stringere i freni e lanciò il rescritto imperiale che sospendeva la Duma. Esso si attendeva una insurrezione immediata e, a modo suo, era preparato a farle accoglienze stroncanti. Una folla di scioperanti, di malcontenti e di rivoluzionari si rovesciava infatti domenica nelle decisamente per le vie: mitragliatrici della polizia cominciarono a funzionare e in loro appoggio venne chiamato un battaglione di riserva delle famose « guardie Preobrajensky ». Questo, che avrebbe dovuto assistere la reazione, le vibrò invece un colpo al cuore. Come nota il corrispondente del « Times », è stato così confermato un vecchio detto: che il destino della Russia può venir deciso da un solo battaglione.

Le guardie lanciate contro la folla dei dimostranti ricevettero l'ordine di sparare, ma lo eseguirono dopo un « dietro front » contro i loro ufficiali due dei quali caddero uccisi. Immediatamente un secondo battaglione delle « guardie Preobrajensky » fu avviato alle spalle del primo per ridurlo alla ragione. Anch'esso si ammutinò sull'istante, facendo causa comune col primo. Gli ufficiali di entrambi i reparti allora si eclissavano ed i due battaglioni, nel cui pugno erano rotolati i fati dei Romanoff, si diressero verso gli arsenali e le armerie attraverso dei quali essi apersero un varco alla folla di operai e di rivoluzionari che faceva loro un codazzo acclamante. Occupati i depositi di armi, i battaglioni e la folla fecero il giro delle prigioni, mettendone in libertà i carcerati politici e incendiarono l'edificio della Corte Suprema di giustizia. Queste furono le miccie che dettero il fuoco alle polveri, dal cui scoppio, attraverso poche giornate sulle quali non abbiamo ancora che dei barlumi, il vecchio regime doveva essere sbalzato di sella. Entro breve esso rotolava giù come un castello di carte. Alla rivoluzione aderivano non solo tutti gli ufficiali della guarnigione peterburghese, ma le guarnigioni delle altre grandi città, le autorità locali di molte regioni e i pubblici sodalizi quasi dappertutto.

Lo Tsar ha saputo cadere bene

Rimaneva però il mistero sulle intenzioni dello Czar, un mistero che ancora stamane riempiva di spiegabile ansietà i commenti dei fogli londinesi. Poteva infatti darsi che Nicola avesse tentato di scagliarsi contro la corrente, radunando qualche nerbo di truppe che potevano restargli ligie. Uno scrittore russo arguiva al riguardo sul *Daily Chronicle* che « chiunque conosce il carattere dell'Imperatore, non poteva attendersene una abdicazione volontaria. Quel che si passò nei primi giorni della settimana nel cuore dello Czar resta ignorato, e la voce che egli abbia tentato realmente una riscossa sollecitando la fedeltà di Alexieff, attende ancora una conferma. Comunque, sappiamo stamane che ad una abdicazione totale l'Imperatore si è indotto nella penultima notte, in una località indeterminata, che sembra a mezza strada tra Dvinsk e la capitale.

Dal suo manifesto che leggiamo oggi è chiaro che qualunque cosa si sia passata nelle tenebre, lo Czar ha saputo cader bene. Il documento per sè stante spira nobiltà d'attitudine e alta carità di patria. Qui ciò è ammesso e della volontà di vittoria russa che il Sovrano abdicante proclama, si prende nota con favore. Della sua caduta, secondo il corrispondente del « Daily Chronicle », egli non deve rimproverare che se stesso, giacchè lunedì scorso Rodzianko, presidente della Duma, gli inviava un estremo monito telegrafandogli: « E' giunta l'ultima ora per decidere sui fati della dinastia. Ogni ulteriore indugio sarà fatale ». Ma l'Imperatore non rispose. Innumeri altri ammonimenti gli erano giunti prima.

Gli intrighi politici della Tsarina

Un dispaccio speciale della « Agenzia Reuter » da Pietrogrado dice che Nicola ha voluto andare verso il precipizio e ha finito per cadervi. Il rispetto per lui e l'affezione verso la sua famiglia erano in evidente ribasso da lungo tempo a causa dei sinistri intriganti, che il monarca teneva intorno e degli scandali del periodo di Rasputine. Si può presumere, prosegue il dispaccio, che i rappresentanti degli Alleati fecero tutto il possibile per aprire gli occhi dello Czar all'approssimarsi della calamità. I loro sforzi però vennero neutralizzati dagli intrighi politici della Czarina.

Una versione identica ha dato stamane alla « Morning Post » anche un funzionario russo accreditato in Inghilterra. Egli ha aggiunto che la rivoluzione si era fatta inevitabile fin dal tempo della ritirata galiziana. « Noi perdemmo allora circa due milioni di uomini, tutti morti » ha detto l'intervistato « perchè le autorità non avevano armato le nostre truppe, che furono lanciate con semplici randelli contro l'artiglieria pesante dei tedeschi. Il popolo chiedeva maggiore efficienza nel munizionamento, ma ogni ostacolo veniva arrestato contro una più intensa produzione e...

I corrispondenti inglesi, in resoconti sommari delle febbrili giornate trascorse, ci offrono una film di fucilerie per le strade, di ressa alla Duma nei cui emicicli bivaccavano le truppe, di lavorio incessante di giorno e di notte nella sede del Governo provvisorio. Ma occorre attendere per ottenere una narrazione organica e positiva, giacchè permangono, come confessa il corrispondente del *Daily Chronicle*, « restrizioni che rendono impossibile un vero e concreto racconto del recente stato di cose in Russia ». Gran libertà è tuttavia già goduta dai corrispondenti e giammai vi fu un così ampio flusso di messaggi da Pietrogrado.

Ora la calma sta ritornandovi. Ogni sforzo fanno le nuove autorità per sfamare le classi sofferenti, tra cui è la stessa borghesia, e la circolazione dei viveri si dice già accresciuta. Quattromila membri della polizia di Protopopoff sono stati in vario modo eliminati e così pure parecchie personalità sospette di spionaggio per la Germania.

Ora, pendendo la convocazione di una assemblea costituente, tutti i poteri si concentrano nel Governo provvisorio, il quale consiste della Commissione esecutiva della Duma e del nuovo Consiglio dei ministri. Questo include due eguali rappresentanze dei cadetti e degli ottobristi, nonchè due deputati socialisti: Kerensky alla Giustizia e Chieidze senza portafoglio. La sua posizione pel momento appare forte. Ad esso aderisce, a quanto si apprende, l'intero Stato Maggiore dell'esercito e tutta quanta l'armata e la flotta. Il popolo si schiera col nuovo regime, dal quale spera cose grandissime, e così la borghesia intellettuale e i circoli rivoluzionari di vecchia data. Ciò satura di previsioni abbastanza liete gli odierni commenti della stampa inglese.

In pari tempo permane naturalmente anche qualche apprensione. Il gran pericolo delle rivoluzioni è che trasmodino sotto la spinta dei loro elementi estremi, e questa deplorevole possibilità è esplicitamente constatata così dal « Times » che dal « Chronicle » e dallo stesso « Daily News ».

Dottrinari dell'estrema ala rivoluzionaria, rileva il *Times*, han già pubblicato un manifesto pieno di sentimenti pericolosissimi, e il programma delineato dal Governo provvisorio propone in un punto addirittura di estendere il diritto di scioperare entro i limiti permessi dalle condizioni militari, nonchè di surrogare la polizia con una milizia nazionale comandata da ufficiali elettivi. Da parte sua il *Daily Chronicle* pensa che non sarà facile inculcare il ritegno e la pazienza necessari, mentre migliaia di operai concitati stanno scioperando e un esercito di agitatori politici è stato rilasciato dalle carceri.

M. P.

Come si è giunti alla rivoluzione

(Dal nostro inviato speciale)

Continuiamo la pubblicazione delle corrispondenze del nostro inviato speciale in Russia, colle quali si esaminano le cause che hanno avuto per epilogo l'abdicazione di Nicola II e il mutamento di regime in Russia:

PIETROGRADO, gennaio.
(Ritardata a causa del blocco).

Non c'è dubbio che Sturmer è stato rovesciato da un'ondata del popolo. Il fatto è nuovo e grandioso. E' una conquista della società. Per la prima volta in Russia un ministro è caduto non per lo sfavore del sovrano, ma per la pressione popolare. Il commentatore dell'occidente, con le sue abitudini costituzionali che s'è fatto nella storia politica di molti decenni, non può sempre misurare nel loro valore questi episodi, che sembrano oggi più che mai mediocri, di un ministro caduto, perchè aveva contro tutto il Parlamento. Ma in Russia essi esprimono ancora un oscuro travaglio gigantesco della società. Essi riportano al tempo che s'è vissuto in Europa nella prima metà del secolo scorso, della lotta fra l'assolutismo e il liberalismo, fra la reazione aristocratica e il terzo Stato. Sono segni di una crisi di trasformazione; ed hanno per sfondo la guerra europea, un paese vasto più che l'Europa intera, un popolo di trenta razze, con centosettanta milioni d'uomini, e tutte le espressioni della evoluzione umana, dalla pastorizia nomade dei Kalmucchi e dei Kirghizi alla grande industria moderna, con gli alti forni, del bacino minerario del Donez.

Lotta contro le forze oscure

In questa grandiosità di numeri e di fatti i nomi e le vicende degli uomini sono solo dei simboli. L'episodio di Sturmer rappresenta un fatto nuovo della società russa: un quasi improvviso rinserrarsi di tutte le forze sociali russe contro la reazione vecchio stile. Sturmer, con il piccolo mondo che gli stava dietro, aveva spinto, in tempo di guerra, la politica vecchio stile all'estremo. C'era fra lui e la storia viva del popolo troppo contrasto. Egli andava raccogliendo una unanimità di ostilità. Passando da un salotto aristocratico, fuori del cerchio della Corte, a un ufficio di avvocato o di grande industriale, poi fra giornalisti, fra deputati, fra la piccola gente del popolo si udiva una parola sola: Sturmer deve andarsene. Dando battaglia all'uomo si intendeva battere contro il sistema e i personaggi che egli rappresentava. Il motto d'ordine oggi in Russia è: lotta contro le forze oscure e le influenze irresponsabili.

Alla Duma, che s'aperse in novembre, lo gridarono tutti. Cominciò Miliukof, il capo dei cadetti, dei liberali, con un discorso che accusava apertamente Sturmer di tradire il paese e di trascinarlo alla rovina. Il discorso fu censurato e i giornali non poterono pubblicarlo: ma corse per tutta la Russia in milioni di copie clandestine. Dopo pochi giorni da tutte le città russe arrivavano a Miliukof telegrammi di augurio e di consenso. Sturmer ha denunciato il suo accusatore ai tribunali, e le oscure leghe dei reazionari l'hanno condannato a morte — un tal Sergio Prolergi, redattore di un giornale della reazione, la Russkaia Snamia, ha confessato che la direzione dell'« Alleanza del popolo russo », una lega dei neri, gli aveva proposto di assassinarlo. — Ma dopo Miliukof, sullo stesso tono, alla Duma hanno parlato i conservatori: quelli che fino a ieri erano dalla parte del Governo, in ogni occasione, contro il popolo. Purischievic, uno degli uomini di destra, certo più in vista e più onesto, che nella seconda Duma difendeva violentemente Stolipin contro gli attacchi dei deputati liberali, esce dal suo partito e si fa applaudire dai liberali con una implacabile requisitoria contro il Governo, « i suoi intrighi e i suoi favoritismi ». « Fin'ora — egli grida — il Governo, più d'ogni altro, per mancanza di un programma, di un sistema, ha ucciso il patriottismo del popolo russo ». Dopo di lui il conte V. A. Bobrinski, un uomo reazionario della prima Duma, esprime la sua sfiducia al Governo e dichiara di esergli contro, tra quelli che erano e sono considerati rivoluzionari. Le idee avanzano: gli uomini mutano.

Questa quarta Duma, nata con il sistema elettorale che ha preparato già la formazione della terza Duma e dà il 50 per cento dei voti ai grandi proprietari fondiari e solo il due per cento agli operai, sembrava una mite composizione di gente moderata, al servizio del Governo: non aveva coalizioni di partiti: fino alla vigilia della guerra approvava i progetti di legge talvolta solo con uno o due voti di maggioranza. E oggi ha creato un blocco che va dal limite dell'estrema destra fino alla estrema sinistra, ed è tutto contro la politica ereditaria del Governo. Unione di forze politiche. Ciò è un altro fatto nuovo della Russia. L'unione, nella guerra al Governo, si è formata anche al Consiglio dell'Impero, dove è stata ripetuta la formula di lotta approvata alla Duma. Uomini moderatissimi, come il principe Trubeskoi, vi hanno dichiarato di non aver più nessuna fiducia nel Governo. Ed ora per dar forza al partito di destra del Senato, che dovrebbe aver la missione di fermare tutte le leggi liberali approvate alla Duma, si son nominati diciotto nuovi senatori di color nero. Ma dal Consiglio dell'Impero il movimento è passato anche al Consiglio della nobiltà, una associazione che si è creata in Russia qualche anno fa, fra l'aristocrazia fondiaria, per difendere il trono, il principio e la proprietà. Qui, in un Congresso tenuto a Pietrogrado nel dicembre scorso, il principe Olsuftef ha dichiarato senza sollevar proteste, che il principio della responsabilità del Ministero ed anche la penetrazione di uomini radicali nel Governo non devono spaventare — Lloyd George e Thomas sono assai più radicali che l'ala sinistra del blocco parlamentare russo. Un anno fa un simile Congresso dei nobili affermava ancora che i Comitati industriali erano inutili e che il buon popolo russo avrebbe saputo respingere il nemico anche a colpi di vanga e di piccone...

Chiuso questo convegno della nobiltà russa, una principessa Vassilcikof, moglie dell'ex-ministro dell'agricoltura, che ha un buon posto nella società russa e che non deve essere confusa con l'altra principessa Vassilcikof, al servizio della causa germanica, di cui ci siamo già occupati, mandò per posta una lettera all'imperatrice, invitandola a non occuparsi di politica, in nome del patriottismo russo. Dopo di che s'ebbe l'ordine di lasciare Pietrogrado in venti quattro ore e di ritirarsi nei suoi beni in campagna: ma prima della sua partenza centinaia di senatori e di deputati le portarono il loro biglietto di visita, in una tacita dimostrazione di solidarietà.

Segnali della tempesta

Fissiamo, fra tanti, dei nomi, qualche episodio, per segnare la linea di questa larga corrente che si va formando in Russia di una coscienza nuova, nella quale cominciano già a unirsi, vagamente, le più opposte stratificazioni sociali. Dietro questi nomi ci sono delle collettività. Nuova storia che matura. E' importante vedere questi fenomeni di solidificazione del nuovo pensiero sociale russo. Fuori delle sale dei congressi, per il paese russo, il movimento popolare è più impetuoso. Sono energie che si manifestano con dei caratteri elementari e violenti. Ma per tutto c'è del malcontento e un silenzioso senso di ribellione. In novembre, in una risoluzione votata a Mosca, fra i rappresentanti di ventotto provincie, è detto: « Appare chiaro che una mano nemica influenza segretamente la direttiva della nostra politica ». C'era ancora Sturmer al potere: lo si sospettava di rallentare l'azione di guerra e preparare occultamente una pace separata con la Germania. Alla fine di dicembre a Mosca, in un convegno di rappresentanti della lega degli Zemstvo, che si erano raccolti segretamente perchè la polizia aveva proibito ogni manifestazione pubblica, s'è votata un'altra risoluzione: « Con una unanimità che non ha precedenti, la Russia ha pronunciato la sua condanna contro quella gente oscura, che serra dentro un cerchio di ferro le supreme autorità e mette il veleno nella coscienza nazionale e senza posa continua il suo lavoro che corrode le radici della forza e della solidità del nostro Impero... Il Governo che sta come uno strumento nelle mani di oscure forze, trascina la Russia alla rovina e minaccia le basi del trono. Si deve costituire un Governo degno del grande popolo, responsabile di fronte al popolo e ai suoi rappresentanti ». Nello stesso convegno degli Zemstvo il principe Lvof, che ne è alla testa, uomo moderatissimo, uno dei capi del partito del Centro alla Duma, in un vibrante discorso grida: « La patria è in pericolo. Ma un alto sacro sentimento per essa ci ha ricongiunti tutti. Bisogna aver fiducia nella forza della Russia e nel valore del popolo. Nessuno può più salvare il paese fuor che il popolo. L'autorità non esiste più, poi che in realtà il Governo l'ha perduta e non sa più reggere il paese ».

Parole tipiche della società russa, nella sua crisi di risveglio, sonore, quasi mistiche, che devono essere interpretate con uno spirito assai più moderato nell'occidente. Sono ombre che si allungano smisuratamente dinanzi un piccolo corpo, proiettate da una gran luce di estasi. C'è un po' di confusione nelle cose russe: non si vede ancora, conservandosi tranquilli, tanta minaccia tellurica, come ne parlano i liberali russi. I movimenti verranno; ma devono maturare ancora. C'è in Russia della irrequietudine, del tormento — il carattere delle società giovani; una predisposizione esagerata a credere e disperare, a ingigantire i pericoli e il valore dei loro rimedi; una coscienza talora ancora vaga e confusa di ciò che si vuole: lo spirito acceso e mobile del poeta che porta all'estremo la sua passione e la sua condanna per gli uomini e le cose. Ma c'è anche dei giovani il sogno: un ideale. Questo fermento di linfa che corre sotto la dura corteccia russa, ancora confusamente perchè non può aprirsi la via per le sue gemme, non si può soffocare più. E' vita che ha le sue radici nel popolo. Ed è un errore della reazione di non accorgersene. La censura delle parole è severa: ma non è riuscita mai a fermare il movimento delle idee. I discorsi dei deputati non poterono essere pubblicati sui giornali: ma corsero per tutto il paese, clandestinamente, a milioni di copie, tirate al poligrafo, come degli appelli di guerra. Furono proibiti i convegni delle città e degli zemstvo: ed essi si raccolsero segretamente e fecero conoscere le loro decisioni ancora con milioni di piccoli manifesti lanciati per tutta la Russia. S'è creato, solo, a torno questi fatti semplici di gente che parla e critica il Governo, tutto l'apparato psichico dell'epoca delle congiure. Una tensione febbricitante, tipica della società russa di ogni tempo, nelle cose politiche, che è aumentata solo con la guerra e può dare allo straniero inesperto l'impressione di una folla sempre vicina ad esplodere. Parole dette a mezza voce: propagande subdole, dove riesce a prendere un buon posto anche misteriosa gente che non lavora per la Russia: notizie fantastiche che si inseguono e cozzano: un'attesa di grandi avvenimenti, non si sa bene di che.

Il silenzio imposto alla voce della piazza ha solo moltiplicato e complicato le voci del dietro le quinte. La censura della Francia del diciottesimo secolo non ha per nulla arginato il prorompere dell'idea che ha portato la rivoluzione: mentre, nella stessa epoca la libertà della stampa e del pensiero in Inghilterra ha forse aiutato a impedire che i grandi movimenti politici del paese precipitassero nel terrore. E in Russia la repressione non è riuscita a coprire, quando era il momento, nè l'esplosione dei decabristi, nè la grande ondata del nihilismo rivoluzionario fra il '50 e il '60, nè gli aperti movimenti rivoluzionari del '70 e poi del 1905. Si può dire di più. Fra il 1907 e la guerra europea c'è stata in Russia un po' di libertà e di tolleranza: il popolo si è soddisfatto un po' nei giornali e nella Duma, a parlare dei suoi desideri e del suo malcontento: ed in questo decennio, fuor che per l'assassinio di Stolipin, il terrorismo ha taciuto.

Decadimento del vecchio regime

Ciò che è interessante, oggi, ad osservarsi di questo storico cozzo fra la reazione e il liberalismo in Russia, è il progressivo palese decadimento del partito di Governo. Esso perde terreno: perde alleati e forze: si spoglia di tutti i suoi elementi accessori,

che ne facevano la forza e la massa, e si riduce al suo piccolo nucleo puro, che resiste perchè fatto di materia intrasformabile. Frazioni di partito che ne erano la base l'abbandonano: uomini del suo mondo rifiutano di collaborare con essa. Ci sarebbe da credere che il fatto estremo che dovrà spazzare anche in Russia il mondo nero non sarà tanto il pugno ferreo vibrato dal popolo, quanto la sua stessa progressiva liquefazione. Per tutto il secolo scorso la reazione in Russia, al contrario che negli altri paesi, è stata la regola: e la riforma l'eccezione. Ma aveva per sè radici piantate ampiamente nel paese e una massa di popolo indifferente, che, se non la difendeva con convinzione, soffocava però con la sua inerzia il piccolo movimento dei sognatori. Ancora nella sollevazione che si compì dopo la guerra con il Giappone la reazione fu la più forte. Si parla di rivoluzione del 1905 — ma è rivoluzione vera il fenomeno per il quale un sistema è rovesciato e un altro prende il suo posto. Nulla di simile avvenne in Russia. Già un anno dopo il manifesto costituzionale del 17 ottobre il vecchio regime tornò a vivere e potè rifare indietro il piccolo cammino fatto in avanti nei giorni delle bandiere rosse, fino a trasformare senza ribellioni per la terza Duma la legge elettorale, che ridusse al minimo i voti degli operai e del quarto stato. Ma dalla sua parte stavano anche molte forze coordinate della società russa: il Consiglio dell'Impero, che non spiegava ancora una grande attività politica, ma era fedele al Governo, il dvorianstvo, la nobiltà riunita, che ancora con il suo latifondo una buona parte della massa contadina nelle mani e dettava essa stessa programmi politici al Governo: e poi molti degli Zemstvo e delle amministrazioni cittadine, nelle quali l'alito del tempo nuovo cominciava a pena a sfiorare le piccole idee della consuetudine, i contadini proprietari, creati con la legge del novembre 1906, che credevano di dover tutta solo al Governo la loro fortuna. Nella Duma e fuori la reazione aveva, si può dire, una maggioranza organizzata.

La sua decadenza è cominciata veramente solo con la guerra. E sotto questo aspetto si può dire che in nessun altro paese d'Europa, fuori che in Austria forse, la guerra europea ha portato tanti principi di trasformazione nuova. Perchè la guerra, di colpo, ha creato in Russia dei nuovi valori morali e sociali. Fino alla vigilia c'era ancora molto romanticismo politico. Non s'era cristallizzata ancora una vera borghesia, con la sua tipica delimitazione economica e politica di classe, che domina il capitale mobile e porta una ideologia pratica di libertà utilitaria. La lotta politica per la riforma era sostenuta sopratutto da nuclei di intellettuali, di diverse derivazioni economiche, nutriti di molta cultura occidentale che li staccava dal popolo, con le sue attitudini ancora alquanto orientali: un'avanguardia di sognatori, di cavalieri dell'idea, come c'è stata in Italia durante il risorgimento e in Piemonte, nella lotta per la costituzione, all'epoca albertina. Erano spiriti generosi, ma indefiniti, non savorrati di esperienza e di interessi positivi, ondeggianti fra il sogno e la realtà, teorici più che pratici, senza una organizzazione del pensiero e della volontà, allucinati dal culto della parola, che mescolavano sentimentalità e odii biechi, avevano dei piani critici demolitori, più che costruttori, e potevano dare alla massa, che non può sempre comprendere le ragioni pure dello spirito, solo delle parole di apostolo della fede. Essi hanno fatto in parte anche la rivoluzione del 905. E non sono neppur oggi scomparsi. Anche oggi si esagerano troppo le valutazioni del male e le illusioni del bene. Ma v'è certo, però, più maturità di spirito.

Ed essa si combina con una improvvisa trasformazione di forze sociali. Il pensiero della guerra ha avvicinato le vecchie classi sociali. Fin'ora esse non si intendevano. Una delle debolezze della vita politica russa è stata appunto l'assenza di una coalizione sociale. Paese in tanti aspetti giovane, la Russia ha ancora cristallizzazioni di classi, vere caste, da vecchio regime — ciascuna con una mentalità propria, come con una propria foggia di vestire: i contadini, i mercanti provinciali del vecchio stampo moscovita, come si possono ritrovare ancor oggi a Mosca, la intelligenzia, una piccola borghesia di affari, infiltrata di elementi stranieri e dissociata per questo dalla diversità dei suoi interessi per l'estero: e poi un'aristocrazia terriera, un gigantesco corpo burocratico, in uniforme con una mentalità specifica, ereditaria come la sua funzione. E insieme alle classi c'era la divisione delle razze. Era mancato, per livellare su una certa unità di idee e di atti questo composito multiforme, il grande movimento economico moderno, con la sua grande industria, l'afflusso della campagna alla città, la democratizzazione del capitale e dei valori sociali: ed era mancata anche la scuola.

La guerra ha creato delle formule di idee, delle sensazioni, degli interessi comuni. Si sono disciolti spiritualmente gli argini che segmentavano questa macchinosa gerarchia sociale. Una stessa anima è passata dal contadino alla nobiltà. Un patriottismo di figura diversa, che per il contadino è chiuso nel piccolo cerchio campagnuolo e ha delle fosforescenze vaghe e intermittenti, mentre per altra gente si compendia in grandi combinazioni politiche e in conquiste territoriali, ma che ha per tutti un fondo, un senso comune: santa madre Russia! c'è un nemico straniero alla porta di casa, i soldati russi muoiono: bisogna vendicare la loro morte, bisogna vincere! E' prima di tutto un istinto di razza: poi una idea ragionata che si fa sempre più definita e diviene di massa. Questo è lo sfondo psichico di tutti i fenomeni nuovi del movimento interno russo: il blocco progressista della Duma, l'unione della nobiltà organizzata con la Montagna della Duma, nella critica e nella battaglia al Governo, l'adesione del contado al movimento liberale. Sono fenomeni collettivi che hanno linee grandiose. C'è un nuovo stato spirituale della società russa. Il popolo vagamente si unifica. La campagna, che sembrava perduta, nella sua rassegnazione inerte ereditata dal tempo della servitù, tanto che ancora nel 1890 c'era chi si domandava, in Russia, s'essa avrebbe mai avuto una coscienza, comincia a muoversi. Non sono più solo delle intelligenze, ma delle classi che si agitano.

I fatti economici

E questa ondata spirituale si combina ancora con dei formidabili fatti economici nuovi, che hanno pur essi un sepolto nella coscienza popolare. Tre anni di guerra hanno portato uno sviluppo dell'industria in Russia, più che cinquant'anni di pace. Si son create delle nuove correnti di interessi: son cresciute le masse della borghesia e del proletariato lavoratore. In tutti i paesi d'Europa con questi elementi si son determinate quelle trasformazioni interne dei regimi, che han rovesciato l'assolutismo e portata la costituzione. In Russia il processo è accelerato. La nuova dilatazione industriale solleva contro il mondo nero della gente nuova, che ha il denaro, il numero, degli interessi precisi da difendere, lo spirito giovane e una forza che prima mancava alla società russa: l'organizzazione e la disciplina. Il comitato industriale, la fabbrica, la società di consumo, l'opera di beneficenza significano anche un principio di coalizione di uomini, divengono nuclei politici. I nuovi contatti materiali e spirituali, per la pratica del lavoro quotidiano e il tormento portato dalla guerra, creano delle coesioni prima sconosciute. La società si organizza anche politicamente, quando già la guerra l'accende spiritualmente. Ecco il momento supremo della storia russa d'oggi.

Il nuovo movimento di battaglia ha il suo centro proprio a Mosca, dove c'è anche il più intenso e libero sviluppo nuovo, economico e sociale. Pietrogrado ha una politica più cupa e nebbiosa, come il suo cielo: una politica di palude, come la sua terra. V'è del movimento sotterraneo inquinato, della routine burocratica, che si combina con le agitazioni talvolta teoriche dei professionisti liberi della politica. A Mosca c'è invece gente che si è temperata negli affari e nelle organizzazioni del lavoro. Mosca è il centro dei movimenti collettivi dell'unione delle città e degli semstva, dei comitati industriali, della grande industria trasformata per la guerra. I suoi uomini si chiamano Gutchakof, Lvof, Konovalof, Celnokof, ed hanno interessi ed esperienza di industria e di affari. Da Mosca sono venuti gli attacchi più violenti al Governo e i segni più palpabili della trasformazione. E' la resurrezione di Mosca, il vecchio cuore russo, un tempo il centro del conservatorismo: oggi l'avanguardia della nuova idea. Alla fine dell'anno scorso vi furono qui le elezioni municipali. Prima s'erano combattute a Pietrogrado e, con l'intervento del Governo, avevano vinto i destri. A Mosca la pressione del Governo non è riuscita a nulla. La Duma cittadina sciolta aveva 77 progressisti contro 80 rappresentanti della Destra: quella d'oggi ne ha 150 contro 10 «destri». V'è stata una unanimità di volontà. Gli elettori della Duma cittadina di Mosca sono tutti solo rappresentanti della grande borghesia. I diritti elettorali municipali sono in Russia ancora molto ristretti. A Mosca non possono votare che i proprietari di case, gente d'ordine per definizione, poche migliaia d'uomini, in una città che ha due milioni di abitanti. E da essi è venuto fuori capolista N. K. Muravief, che ha una tendenza decisamente di Sinistra, anzi un po' colorata di socialismo, mentre Gutchakof grande uomo a Mosca, capo del partito del Centro alla Duma, presidente della Lega industriale per la guerra, è stato mandato solo al ventiquattresimo posto. Questi risultati elettorali di Mosca sono venuti così inattesi che il Governo ha deciso di annullarli e domanda una riprova. Ma non si annulla il pensiero di un popolo, quando esso s'apre. Mentre dura la guerra sulla frontiera, contro il nemico straniero, la società russa è già in marcia per la guerra contro quello ch'esso chiama il suo nemico interno.

VIRGINIO GAYDA.

Una torpediniera tedesca nelle acque olandesi

L'Aja, 18, mattino.

Una torpediniera tedesca arrestò ieri nelle acque olandesi un vapore norvegese che arrivava dall'Inghilterra e pretese di mettere a bordo di esso un equipaggio da preda per condurre il bastimento a Zeebrugge. Sopravvenne una torpediniera olandese, la quale avvertì quella tedesca che si trovava in acque di un paese neutrale. La torpediniera tedesca dovette perciò ritirarsi. (Ag. Stefani).

Il Comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 18.

In Valle Sugana, dopo violento fuoco di preparazione, il nemico attaccò ieri le nostre posizioni alla testata della valletta di Coalba. Fu nettamente respinto con sensibili perdite. In Valle di San Pellegrino, la notte sul 17, intenso fuoco delle artiglierie avversarie distrusse le nostre difese sulla posizione da noi conquistata il giorno 4, di cui il nemico riuscì ad occupare la parte più elevata.

Sulla fronte Giulia maggiore attività di artiglierie e bombarde nella zona di Plava; ributtammo un nucleo nemico che tentava di irrompere contro le nostre posizioni di Palliova. Ad oriente di Vertoiba, una nostra pattuglia penetrò nelle linee nemiche, vi appiccò un incendio, ne asportò munizioni e materiali.

CADORNA.

Guerra intestina in Abissinia

Addis Abeba, 15, sera.

Ras Uold Gheorghis, cugino di Menelik, fu incoronato re di Wollo, Gondar e Feghemder. Recentemente vi furono combattimenti nel Wollo, ove si è recato ras Uold Gheorghis per ristabilire l'ordine. Anche ad Arussi vi sono stati combattimenti. Quivi si è recato il degiac Baltscha. Ligg Jasu si trova a Magdala, che è circondata dai soldati del Governo. (Ag. Stefani).

Il movimento rivoluzionario nel Messico

Parigi, 18, mattino.

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, ha da New York: «Corre voce a El Paso che il generale Obregon, attualmente ministro della Guerra del Messico, si metterà alla testa del movimento rivoluzionario contro il generale Carranza, con la collaborazione di Villa, Zapata e Felix Diaz».

La proposta di un accordo panamericano respinta dagli Stati Uniti

Washington, 17.

Gli Stati Uniti inviarono ieri al presidente del Messico, Carranza, una Nota in cui si respinge la proposta di un accordo pan-americano per sospendere tutti gli invii ai paesi belligeranti in Europa, e ciò allo scopo di far terminare la guerra. La Nota sarà pubblicata appena sarà ricevuta dal Governo messicano. Essa dichiara che la proposta non è giustificabile dal punto di vista del diritto internazionale. La Nota, pur avendo carattere amichevole, oppone alla proposta un categorico rifiuto. (Ag. Stefani).

La marcia liberatrice

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, sera.

Gli inglesi sono a Bapaume, i francesi a Roye, Lassigny e più oltre. Il comunicato francese è sobrio, troppo sobrio anzi per quelli che sanno sin dove, senza colpo ferire, la marcia liberatrice si è sviluppata nelle ultime ore. Essa ha d'altronde un carattere drammatico indicibile. Ecco ad esempio quello che è accaduto a Roye. Dal settembre del 1914 gli abitanti della città mai avevano cessato di udire tuonare il cannone. I tedeschi, dopo aver fatto saltare colla dinamite gran parte delle case ed essersi trascinato dietro la maggioranza degli abitanti, dovettero precipitare gli ultimi preparativi della ritirata. I francesi si avvicinavano più presto di quanto credevano. Ottocento abitanti restavano ancora ieri quando i soldati irruppero a Roye. Una folla di uomini, donne, fanciulli, sbucando dai sotterranei ove era stata a lungo nascosta, si precipitò innanzi ad essi. «Quel minuto, racconta un soldato, fu estremamente commovente. Senza preoccuparsi del pericolo, si precipitavano al nostro incontro. Gridavano: «Viva la Francia!». Le donne saltarono al collo dei soldati, i fanciulli si attaccavano ai pastrani, i vecchi ci stringevano tremanti le mani. Tutti piangevano. Ad un tratto un ragazzo intonò la Marsigliese ed un coro formidabile scoppiò da migliaia di petti. Il canto nazionale echeggiava ancora quando gli avamposti francesi uscirono da Roye spingendosi alle calcagna del nemico in ritirata». B. R.

L'imminente sgombro di Peronne

Parigi, 18, sera.

E' notevole la moderazione dei comunicati francesi e inglesi che riferiscono soltanto i risultati essenziali e che sono nondimeno di una singolare eloquenza. Mai finora, dalla battaglia della Marna, gli eserciti alleati avevano riportato un così grande successo sul fronte occidentale. Essi hanno ripreso infatti al nemico, sopra una fronte che va dal nord dell'Ancre all'Oise, una striscia di terreno che il «Petit Parisien» valuta ad un centinaio di chilometri di lunghezza e da quattro a sei chilometri di profondità, in cui sono comprese linee e posizioni potentemente fortificate tenute dai tedeschi dalla fine del 1914. Per la prima volta dopo la stabilizzazione del fronte il nemico sgombra città. Si prevede che anche Peronne, sopraffatta da nord, sarà abbandonata ben presto. La caduta di Bapaume deve obbligare l'avversario a modificare l'insieme della linea di battaglia dall'Artois alla Piccardia. Il fatto che le truppe francesi hanno oltrepassato la strada Roye-Noyon, permette di credere che la ritirata non sia terminata in questo punto con la riduzione del saliente di Noyon. L'«Excelsior» nota che i francesi non hanno ancora incontrato le posizioni difensive dei tedeschi. Questi continuano a rifiutare la battaglia e si ritirano come all'indomani della battaglia della Marna. Essi hanno dovuto cedere sotto l'azione devastatrice di un bombardamento che dal principio della battaglia sconvolge il loro fronte senza tregua. Gli alleati raccolgono oggi i frutti dell'offensiva effettuata nel luglio scorso.

I giornali esaltano la giornata del 17, che restituisce alla Francia parte del territorio invaso e permette di sperare in una liberazione più estesa e che rimarrà come una delle più memorabili della guerra. La giornata di ieri è considerata come una conseguenza della battaglia della Somme. I giornali, pur astenendosi dal fare previsioni, esprimono la speranza di altri prossimi avvenimenti. Essi rilevano i tristi sistemi dei tedeschi che bruciano le città e i villaggi e distruggono gli edifici pubblici come gli umili abituri, e rinnovano i loro atti di Lovanio e di Reims che non sono giustificati da alcuna necessità militare. I giornali salutano infine con commosse parole le popolazioni liberate dal giogo tedesco. (Ag. Stefani).

L'indefessa opera di Wilson contro l'agitazione ferroviaria

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, sera.

Ieri sera, alle ore 6, avrebbe dovuto cominciare agli Stati Uniti lo sciopero ferroviario. Non se ne ha finora notizia, ma si sa che Wilson è intervenuto allo scopo di facilitare l'accordo tra le Compagnie ed i ferrovieri. Infatti, telegrafa il corrispondente da New York del *Matin*, il presidente ha rivolto alle Compagnie ed ai ferrovieri un appello affinchè risolvano amichevolmente il loro conflitto. Contemporaneamente ha mandato a New York una delegazione del Consiglio della difesa nazionale colla missione di conferire cogli impiegati e coi direttori e di adoperare tutti i mezzi onde impedire lo scoppio dello sciopero. Le conferenze si sono prolungate tutta la notte e ieri continuavano. D. R.

Le dimissioni del Ministero Briand

I franco-inglesi continuano l'avanzata

La crisi del Governo francese

Parigi, 18, mattino.

Iersera si è riunito il Consiglio dei ministri. Briand rese conto delle consultazioni da esso fatte circa le condizioni alle quali il Gabinetto poteva essere completato. Il Consiglio riconobbe che le circostanze impedivano di lasciare al Presidente della Repubblica Poincarè tutta la libertà di provvedere alla situazione nel modo più adatto per gli interessi della difesa nazionale. Per conseguenza Briand rimise a Poincarè le dimissioni del Gabinetto.

Secondo il Petit Parisien è stato in seguito al rifiuto di Painlevé e di Noulens di accettare il portafoglio della Guerra, che Briand ha deciso di dare le dimissioni. Il Matin nota che è la prima volta, dal principio delle ostilità, che Poincarè dovrà risolvere una crisi ministeriale generale.

Previsioni di rapida soluzione

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

Il Gabinetto Briand muore, come Alcibiade, tra le rose. La notizia si è sparsa ieri sera, al momento stesso in cui si diffondeva l'annunzio dell'avanzata franco-inglese a Bapaume ed altrove. Si attendeva un annuncio diverso. Il Consiglio, convocato all'Eliseo alle ore 21, durò sino a mezzanotte. Quindi l'annuncio delle dimissioni divenne ufficiale. La crisi sarà, a quanto si crede, presto risolta. E' così che si prevede concordemente. Uno dei principali membri dell'opposizione, il deputato Varenne, formula così quella che potrebbe essere la fisionomia del nuovo Ministero. «Un Governo di uomini competenti ed energici, reclutati senza partito preso politico, diretto da un repubblicano il cui nome ispiri fiducia all'opinione pubblica ed al Parlamento, che avrà per programma di intensificare la difesa nazionale col concorso dei rappresentanti del paese».

E' la prima volta dall'inizio della guerra che Poincarè si trova innanzi ad una crisi totale. Finora nell'interesse della difesa nazionale le modifiche intervenute nelle combinazioni ministeriali dall'agosto 1914 si erano compiute senza che vi fosse una crisi nel senso rigoroso della parola. Si era obbedito al criterio costante di non lasciare la Francia un solo giorno senza Governo. La situazione parlamentare ha costretto questa volta a mutare metodo. Briand era al potere, come ministro della giustizia, dai primi giorni della guerra. Il 30 ottobre 1915 assunse, come successore di Viviani, che diveniva guardasigilli, la presidenza del Gabinetto. L'ultima sua incarnazione ministeriale risaliva al 12 dicembre 1916. Il nuovo Gabinetto fu il primo esperimento di un Governo ristretto a pochi portafogli.

Per l'ora tarda in cui le dimissioni vennero decise i commenti di stamane sono frammentari. Il *Figaro* scrive: «La crisi politica che molti spiriti onesti temevano è aperta al momento in cui gli eventi precipitano e la guerra entra in una fase nuova». Il *Matin* e l'*Echo de Paris* ricordano lo stato delle cose esistente per gli alleati al momento in cui Briand assunse la direzione degli affari e fanno confronti colla situazione attuale rammaricandosi del suo ritiro.

Il «Matin», esponendo il compito assolto da Briand come presidente del Consiglio e come ministro degli Esteri durante diciassette mesi di guerra, scrive che «egli si ritira il giorno stesso in cui l'esercito francese registra la vittoria più ricca di conseguenze perchè segna la data in cui il nemico è costretto a rinunciare ad ogni piano di conquista dinanzi alla forza superiore della nostra pressione militare. Non soltanto Briand lascia la Francia in una situazione militare che permette le maggiori speranze, ma le ha assicurato, con le sue rare qualità diplomatiche, un posto senza pari nel mondo». D. R.

Posizioni tedesche conquistate su un fronte di sedici miglia

Londra, 18.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera, dice: Le nostre truppe si sono impadronite di Bapaume dopo un vivo combattimento con le retroguardie tedesche. La città è stata sistematicamente saccheggiata dal nemico; tutte le case private e gli edifici pubblici sono stati distrutti. I tedeschi hanno asportato o incendiato tutti gli oggetti di valore. Durante la giornata abbiamo accentuato rapidamente la nostra avanzata sulle due rive della Somme. A sud del fiume siamo penetrati nelle posizioni tedesche sopra un fronte di circa sedici miglia, ed abbiamo occupato i villaggi di Tresnes, Horgny, Villers-Carbonnel, Barleux, Eterpigny e La Maisonnette. A nord del fiume, oltre che della città, siamo padroni dei villaggi di Le Transloy, Bief-Villers, Bihucourt, Achiet-le-Grand, Achiet-le-Petit, Ablainzeville, Boucquoy ed Essarts. Possediamo pure la fattoria di Quesnoy, a 1500 yards a nord-est di quest'ultimo villaggio e ci siamo impadroniti delle difese ad ovest e nord-ovest di Monchy-au-Bois.

Stamane ad est e a nord di Arras abbiamo effettuato un felice colpo di mano; abbiamo raggiunto la linea di sostegno tedesca e ci siamo impadroniti di due mitragliatrici e di un certo numero di prigionieri. Durante la notte a nord-est di Vermelles abbiamo respinto un distaccamento nemico.

Ieri vi è stato uno scontro tra una pattuglia di otto areoplani britannici e una di sedici tedeschi. Dopo venti minuti di combattimento la squadriglia nemica è stata ricacciata; due areoplani tedeschi sono stati distrutti e due altri costretti ad atterrare con danni; tutti gli areoplani inglesi sono ritornati.

Parigi, 18, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Tra l'Avre e l'Oise le truppe francesi progredirono notevolmente durante la notte. Tutto il terreno conquistato tra le antiche linee e la strada di Roye-Noyon, da Damery sino alla collina di Lagny, è in loro possesso. Alcuni scontri abbastanza vivaci con elementi di retroguardia tedeschi terminarono con vantaggio dei francesi e non ostacolarono l'inseguimento, che continua a nord della strada di Noyon. Nella regione di Reims e a nord di Seicheprey (Oise) vi fu uno scontro di pattuglie. Parecchi tentativi di attacco sulla trincea di Calonne costarono perdite ai tedeschi, senza alcun risultato per essi. I francesi fecero prigionieri. Notte calma altrove.

Nella giornata del 17 il capitano Guynemer abbattè il suo 35.o areoplano tedesco, e il capitano Doumer il suo sesto. Due altri apparecchi attaccati da piloti francesi si schiacciarono al suolo, uno a nord di Cernyn Connois e un altro ad est di Roye. Secondo ulteriori informazioni, bisogna aggiungere ai nove areoplani tedeschi abbattuti il 16, un decimo, che cadde presso Chavonne.

Durante la notte dal 16 al 17 nostre squadriglie bombardarono organizzazioni nemiche nella regione di Arnaville, officine e gli alti forni di Wolklingen, ove si constatò un grande incendio, nonchè stazioni e strade nella regione di Ham e Saint-Quentin. Tutti i nostri velivoli tornarono incolumi. Un nostro areoplano, per rappresaglia per l'incendio di Bapaume bombardò oggi la città di Francoforte sul Meno.

Appendice della Stampa (40)

La statua del * * * * Commendatore

Romanzo di Michele Zévaco

(Seguito al *Don Giovanni*)

— E quello che volevo dire anch'io... — an[illegible]. — Ecco un luogo di asilo, [illegible] vi è gruppo di sergente, grufolo di armi[illegible], nè caso di [illegible] che col entrare in tale [illegible] in quanto alle «mosche». (1) Il [illegible] che punge» li uccida a cento passi [illegible] Alcindoro li uccida col [illegible]

[illegible] che mi convinceri [illegible] Bel Denaro. — Ma chi [illegible]?

(1) [illegible]

Lorenzetto guardò Pancrazio, fece spallucce con pietà e disse:

— Ecco che costui non conosce Alcindoro!

Pancrazio si stringeva nei fianchi per troppo ridere a causa delle «mosche» uccise a cento passi di distanza dal «Porco che punge», cosa che indicava che quel porco aveva un'astuzia e una destrezza davvero eccezionali.

— Ti ricordi, — cominciò a dire lo Sfregiato, — ai tempi del gran prevosto di Neufville, quella volta che ci arrischiarono di penetrare nel dominio di Alcindoro per arrestare Testa di Legno, e come...

— Per l'inferno! — interruppe Bel Denaro. — Al diavolo le teste di legno, e carriamo, per le corna di Belzebù, e presto!...

Deplorevole interruzione che ci priva di conoscere la storia di Testa di Legno.

I tre amici, frattanto, lasciarono l'osteria dell'Idro e se ne andarono verso via San [illegible].

XI.

Eleonora, sorella di Cristina

Quella mattina, vale a dire verso il momento in cui don Giovanni Tenorio, nella sua camera, si azzuffò con l'impiccato (se così potremmo altrimenti esprimerci?) Clother di Pontus aspettava il suo valletto Bel Denaro, al quale il dì prima aveva dato congedo.

Si è veduto l'impiego che Bel Denaro aveva fatto di simile congedo.

Il sire di Pontus intendeva di dare al suo servitore le ultime disposizioni relative al viaggio che intendeva di intraprendere di lì a poco verso la Spagna, terra nativa della eletta del suo cuore. Tal viaggio apparivagli urgente quale l'unico mezzo per mettere Eleonora di Ulloa al riparo da un nuovo tentativo criminoso da parte di Amauri di Loraydan.

Diceva bene; da parte di Amauri di Loraydan, e non di don Giovanni Tenorio.

Difatti, don Giovanni, che egli avrebbe dovuto considerare come il più pericoloso per la figlia del Commendatore, inspiravagli in fondo in fondo poco timore. Giudicava che Eleonora, da sola, avrebbe potuto tenerlo a rispettosa distanza, cosa nella quale forse ingannavasi. Comunque giudicava così e noi rispettiamo il suo giudizio.

Ma Loraydan! Quello sì che era il nemico incoercibile. Quello sì che era davvero da temere! Contro Loraydan non vi era se non un mezzo efficace: la partenza per la Spagna.

Intanto Clother di Pontus aveva un bell'aspettare, chè Bel Denaro non faceva ritorno.

— Avrà trovato da bere! — pensò Clother stringendosi nelle spalle. — Ebbene, dovrò adoperarmi da solo a fare i preparativi.

Ciò diceva senza la menoma ombra di collera.

Senza aspettare più oltre, lasciò quindi la sua dimora.

Sua prima cura fu di recarsi da un vetturale, dove, senza troppo discutere, per la somma di cinquemila lire, fece acquisto di una solida lettiga da viaggio e di due robusti cavalli. La lettiga doveva servire per Eleonora di Ulloa. Quanto a lui, Pontus, egli aveva sempre il suo ultimo cavallo, mantenuto ad un tanto al giorno nelle scuderie dell'Albergo dell'Indovina. Il vetturale si impegnò di fornire un uomo sicuro, capace di condurre la lettiga per monti e per valli. Conducente e lettiga bella e allestita dovevano trovarsi la notte prossima verso le ore 11, in prossimità della Porta del Tempio. Il relativo impegno, convenuto per iscritto, fu debitamente firmato.

Dopo di che Clother condusse il vetturale dal trafficante di pietre preziose, che già qualche tempo prima avevagli comprato uno dei grossi brillanti da lui rinvenuti nella cavità della spada del sire di Pontus, suo padre adottivo. Nella bottega dell'orafo, Clother trasse altri due diamanti non meno belli e preziosissimi, retaggio della sconosciuta madre sua. Mentre offriva in vendita queste gemme, che tante emozioni affettuose suscitavano nell'animo suo, il giovane signore dovè stringere ben forte le mascelle, per dominare, almeno la apparenza la tenerezza malinconica che lo assaliva e che non era priva di una punta di rimorso, per avere egli trascurato di approfondire, quando ne era stato ancora propizio il tempo, il mistero dell'esistenza della sua genitrice, e nel frattempo diceva tra sè:

— O madre, o madre! O voi che non conosco e che amo come può essere amato un angelo del paradiso, avete pensato che questa ricchezza, che voi mi avete lasciata, avrebbe un dì dovuto salvare colei che amo? Avete pensato a ciò, o madre mia adorata?

Così fantasticava, mentre il mercante pesava, ripesava e soppesava [illegible] le due splendide gemme.

(Continua).

PICCOLA CRONACA

Per queste rubriche rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana

Cronaca Cittadina

Terza Sottoscrizione Municipale
per la "Famiglia del Soldato„

Bosio dott. comm. Tullio, consigliere comunale, L. 50 — Ghigliano dott. 40 — Ghiia, la semaiuola dell'Assedio di Firenze, 100 — Giani avv. Romualdo (21.a e 22.a offerta), 100 — Gianotti barone Romano, 1000 — Gianotti avvocato comm. Severino (2 quote mensili), 11,00 — Ghellini Elisa, 200 — Gili Luigi e Ferdinando, 10 — Giardini Francesco (2.o versamento), 50 — R. Ginnasio Cesare Balbo, 3.a classe (professore Salsotto), residuo raccolta per compera di un titolo del nuovo Prestito destinato alla Croce Rossa, 25 — Girardi cav. uff. Giacomo (2.o versamento), 1000 — Giulietti ingegnere Giuseppe Maria (2 quote mensili), 50 — Goixio dott. Alfredo (22.o versamento), 10 — Gola avv. cav. Giuseppe, 500 — Golzio E., officina meccanica: contributo operai 100,95; Ditta 50, 150,95 — Goodwin-Muratori Bianca e Dora Drake, in memoria del caro zio R. Drake, di Londra, 200 — Goss Rostain Cesarina (mensili), 10 — Griffa Cavagnino e C., ditta (3.a oblazione), 100 — Guasco di Bisio Giovanni, 100 — Guidetti Ferruccio e C., 25 — Gradenigo dott. comm. Giuseppe, 400 — Grandis Maria Teresa (2 quote mensili), 20 — Guidi colonnello Geroliamo (mensili), 15 — Guilnelli avv. Albino (2 quote mensili), 20 — Hess Isidoro, ditta, 500 — Hirschhorn Marco, 200 — Jacopetti Luigia ved. Arcozzi Masino (4 quote mensili), 20 — Jalla Amato e Tron, ditta (5 quote mensili), 500 — Imbrico Giulio Plutarco (2 quote mensili), 40 — Invada Famiglia (21.a offerta), 100 — Isoglio dott. Giovanni, 10 — Istituto delle Opere Pie di S. Paolo, 50.000 — Kuster e C., Banca, 5000; Kuster cav. Antonio, gerente, 1500; Gonella comm. Alberto, 1500; 5000 — L. B. (mensili), 5 — L. D. (4.a offerta), 100 — Lanza dott. Fortunato e famiglia (4.a quota), 150 — Lanza Giuseppe e Caline, 600 — Latties Angelo, 100 — Latties Enrico e Ada, 400 — Latties Job, 2000 — Lauro Agostino e Maria, 150 — Lega fra esercenti, commercianti e industriali: Marcandino Gius., 5; Casalegno Gasp., 5; Garbero Giov., 2; Raviola Franc., 2; Tessore Teresa, 3; Goretta Stefano 2; Mazza Cesare, 5; Longo Carlotta, 3; Conti Gius., 2: 24 — Leumann comm. Napoleone, 5000 — Levi ing. prof. Carlo (2 quote mensili), 10 — Levi Nina e Gino (mensili), 5 — Levi Olga (mensili), 5 — Levi ing. Riccardo, senior, 50 — Locchi D. e A. Ravanna, 50 — Locchi cav. Domenico (2 quote mensili), 10 — Lolli prof. Camillo (2 quote mensili), 10 — Lovera di Maria conte comm. Giacinto, 500 — Lucco prof. Cesare (mensili), 5 — Luino G. Giuseppe (2 quote mensili), 20 — M. S., 50 — M. G., 10 — M. S., 400 — Maccario Giacomo, 100 — Macchia Giovanni, pensionato, 10 — Macciotta geom. Baldassarre, 100 — Macciotta Giovanni, 300 — Maganza cav. Giuseppe (2 quote mensili), 75 — Magnaghi prof. Alberto (2 quote mensili), 10 — Mago dott. Umberto (3 quote mensili), 25 — Mancardi Giulio, 7.50 — Mancini Domenico, 3 — R. Manifattura dei tabacchi, impiegati mensili, 128,03 — Manzoni cav. G. A., stabilimento litografico, gli operai a beneficio di due vedove bisognose di soldati morti in guerra, 50 — Marchis Vittorio, 50 — Marchisio Guglielmo, 200 — Marconetto Pompilio (2 quote mensili), 4 — Maretti rag. Ciro, 10 — Marzano rag. Biagio, 50 — Margiliero prof. Guido (2 quote mensili), 10 — Marsaglia L., Banca, 10.000 — Marsaglia comm. Luigi, onorando la memoria del figlio ing. Giovanni, vittima del dovere, 10.000 — Parea comm. Carlo, 5000 — Barberi Guido, cassiere della Banca Marsaglia, 100 — Marsano vedova, per l'anniversario della morte di suo marito, 10 — Marsengo cav. Francesco, 1500 — Marsengo Onorina ved. Stella, 200 — Martina e C., fonderia (2 quote mensili) 100 — Martinengo Carlotta (2 quote mensili) 10 — Martini Bernardino, 100 — Maschio cav. Giovanni, per transazione della ditta O. P. E. S., per vertenza probivirale a carico dell'impresario Beniamino De Bernardi, 12 — Masserani G. e C., ditta, 40 — Mattioli Giuseppe (2 quote mensili), 10 — Mattirolo ing. E. (3.a offerta), 200 — Mattirolo Pomba Sofia, 50 — Meano Eugenio e Eugenia, 250 — Mayniet dott. E., 50 — in memoria di cari defunti (mensili), 10 — Menini Ferruccio e figlio (6.o versamento), 100 — Menzio professore Pietro (2 quote mensili), 10 — Merletti capitano Federico e sorelle Vittoria, Adele, Matilde, 150 — Merlo, 25 — Messea V. G. (5 quote mensili), 50 — Milanese Enrico, 64.50 — Minazio Rosa (2 quote mensili), 20 — Mocagatta prof. Celestina (mensili), 25 — Un medellatore (2 quote mensili) 4 — Molineri prof. Rosetta (mensili), 5 — Molioni prof. Vittore (mensili), 5 — Momigliano avv. Giacomo, in omaggio alla memoria dei suoi cari defunti, 200 — Momigliano Giacomo fu Emanuele, 250 — Mondino cav. G., 100 — Montalenti geometra Alessandro (2 quote mensili), 10 — Montrucchio rag. Vittorio, 200 — Morgari professore Luigi (2 quote mensili), 20 — Moschetti ingegnere S. e famiglia (3.o versamento), 50 — Motta dott. Mario (2 quote mensili), 30 — Notture Ferdinando e Laura (3.o versamento), 100 — Muggia dott. prof. cav. A., 50 — Mussa Attilio (2 quote mensili), 10.

N. N. lire 6 — N. N. 4 — In memoria di cari defunti 10 — Incasso di un teatrino di marionette 30 — N. N. 50 — N. N., a mezzo del Sindaco di Torino, 10.000 — Nasi Agostino e Laura, 5.a oblazione, 100 — Nasi ing. Carlo e Tina (una cartella del Prestito Nazionale del valore nominale di L. 1000) 901 — Nasi cav. Vittorio 10 — Nasini Tesino G. 300 — Nebiolo e C., ditta, 3000 — Neppi, professore, 2 quote mensili, 10 — Nicol avv. Giuseppe, 2 quote mensili, 20 — Nicola Eligio, 2 quote mensili, 10 — Nicola Enrico, 2 quote mensili, 10 — Nofri Quirino, 2 quote mensili, 80 — Officina Governativa Carte Valori, funzionari della Direzione, 2 quote mensili, 134 — Officina Governativa Carte Valori, personale di controllo, 2 quote mensili, 96,30 — Olivetti dott. Bonaldo, mensili, 15 — Olivetti Ermelinda, 2 quote mensili, 10 — Olivieri di Vernier conte Carlo, consigl. com., 3.a offerta, 30 — Ospedale da campo Croce Rossa 14 San Giorgio Nogaro, 16,95 — Ottolenghi contessa Celestina, 21.a e 22.a quota, 400 — Ottolenghi avv. Ernesto 3.o vers., 100 — Ottolenghi avv. cav. Michele 100 — Ottolenghi Silvio ed Alessandro, 2 quote mensili, 40 — P. A. V. L. 600 — P. B. 10 — P. B. 10 — P. M. G. 10 — P. P. 10 — Pagliotti Michele, 2.a offerta, 15 — Palatini prof. Francesco, 2 quote mensili, 10 — Pallavicini Teresa 100 — Pamploue Emma 5 — Parrocchia ing. cav. Lorenzo, 2 quote mensili, 10 — Paschetto Eugenio 1000 — Pastore prof. Annibale, 2 quote mensili 10 — Peyla Maffei Petronilla, per onorare la santa memoria del suo compianto marito Nestore Peyla, 100 — Pellosio Secondo 5 — Peracca fratelli, 2 quote mensili, 200 — Peraldo Matton avv. Pietro 100 — Perelli cav. Angelo 3000 — Peroni e Zerbinati, mensili, 5 — Perugia Silvio e Lena, 21.a e 22.a quota, 40 — Pescarolo dott. prof. Bellom, senatore del Regno, 2000 — Pessini Tommaso, 2 quote mensili, 20 — Pestalozza cav. Enrico, nei nomi carissimi di Delfina e Camillo, 50 — Pia commendatore Carlo, per onorare la memoria del figlio, 500 — Piacenza fratelli, lanificio, 5000 — Picasso ing. prof. Vittorio Emanuele, 2 quote mensili, 10 — Piolti Pier Luigi, mensili, 5 — Piovano Luigi, Madonna di Campagna, cascina Palazzetto, 10 — Pivano A. Mario e Cesare Oporti 5 — R. Politecnico, professori, 2 quote mensili, 186,00 — Pollone comm. Eugenio 3000 — Poma Cipriano e Pia 500 — Gruppo di pompieri e graduati, mensili, 12 — Pozzi Mentore, mensili, 10 — Pozzi Tancredi, scultore, 50 — Prato avv. Enrico, 2 quote mensili, 10 — Predella prof. Pio 20 — Principe Vittorio, 2 quote mensili, 5 — R. Procura del Re, magistrati e funzionari, 2 quote mensili, 54,00 — R. Procura presso la Corte d'Appello di Torino mensili, 26,35 — Protto Ernesto 4 quote mensili, 20 — Provale Maria, 2 quote mensili, 10 — Puglisso Isacco fu Emilio 50 — Quirino Lorenzo 5 — Quirino rag. Pietro di Lorenzo 5 — R. S., 2 quote mensili, 10 — Radice Luigi, sottotenente 5.o genio, 5 — Rambaldi prof. Luigi, mensili, 5 — Soci della M. U. L. L., residuo di una corona al compianto amico Rastelli on. avvocato comm. Giovanni, 27,50 — Razzini-Bottino Carolina e figli 25 — Regazzoni avv. Innocenzo 50 — Regis prof. Emilia, 2 quote mensili, 10 — Regis Michele, provento di una riunione di costruttori, 30,50 — Reggimento 5.o Genio raccolte fra militari vari per piccole oblazioni, 92 — Rey cav. Ugo e cav. Guido 4000 — Reta prof. Elena, 2 quote mensili, 10 — Revel Giulio 20 — Ribet Enrico e figlio 1000 — Richetta Alfredo 50 — Rignon conte Edoardo 10.000 — Rinaudo prof. Costanzo e famiglia 5.o versamento, 250 — Riva Palazzi Angela, mensili, 5 — Rossanda avv. Gabriele, 2 quote mensili, 20 — Rollo Eraldo 100 — Rolle ing. Augusto 21.a e 22.a offerta, 60 — Rollè avv. Antonio 5 — Gli inquilini delle Case popolari alla Crocetta, in memoria del defunto Rossi Giovanni, 18,00 — Rossi avv. Teofilo, senatore, 10.000 — Rossi ing. Cesare, sottosegretario di Stato, 5000 — Rossi avv. Enrico 5000 — Rossi dottor Ernesto 5000 — Rossi-Briera avv. cav. Ettore e consorte 200 — Rosso avv. Alberto, mensili 10 — Rosso dott. Gabriele, mensili, 15 — Rubin-Barezza dott. Carlo e Ines 300 — Ruffinoni Maria 25 — S. S. 50 — Sacerdote avv. Battista, Leone avv. Alberto, della ditta Sacerdote avv. Emanuele fu Salvador, 1000 — Sacerdote Teodoro, 2 quote mensili 40 — Sanero rag. Bartolomeo 50 — Saraldi Nicola, mensili, 10 — Sarti avv. cav. Giuseppe e consorte Irene Sarti n. Allamandi 400 — Sartoria Felice, Monteu da Po, mensili 10.

Totale della 1.a sottoscr. (1915) L. 1.946.704.14
» » 2.a » (1916) » 2.503.453.—
» del 1.o el. della 3.a sott. » 1.088.001.79

Totale generale L. 5.538.158.93

Lo scoprimento di una lapide al Questore Carmarino

Alla memoria del defunto questore commendatore Domenico Carmarino, che per un decennio diresse l'alto ufficio affidategli dal Governo nella città nostra, una folla di amici ed ammiratori volle erigere, a perpetua ricordanza, una lapide che in breve epigrafe sintetizza delle virtù sue di cittadino e di funzionario. L'opera fu affidata al cav. Sassi, autore del busto che, pure per pubblica sottoscrizione, venne deposto sul mausoleo che ne custodisce la salma nel nostro Camposanto. E ieri mattina, nella seconda ricorrenza anniversaria della morte, una folla di personalità convenne nell'atrio d'ingresso della Questura centrale, su una cui parete la lapide venne murata, per assistere alla cerimonia di scoprimento. Fra i molti convenuti che vollero rendere personalmente un tributo d'omaggio alla memoria del defunto uomo, erano il comandante il Corpo d'armata tenente-generale Sartirana, il comandante la Divisione tenente-generale Chiarla, il prefetto comm. Verdinois, il sindaco conte Rossi con gli assessori e consiglieri comunali Gobbi, Albertini, Barberis, Lanza, Timossi e Bona, il Procuratore Generale comm. Liperi-Pais, i Procuratori del Re cav. Colognetti e cav. Pola, il vice-prefetto conte Frutteri di Costigliole, i consiglieri camerali Ovazza e Cornaldi, il segretario generale della Camera di Commercio comm. Dogliotti, il capo della Polizia municipale cav. avv. Bruno, il colonnello dei carabinieri comm. Gloria con diversi ufficiali dell'Arma. La Questura era rappresentata dal questore cav. uff. Borrelli e da tutti i funzionari in corpo, nonchè dal comandante della Divisione, maggiore cav. Valenza, e da tutti gli ufficiali del Corpo. Prestava servizio d'onore un drappello di agenti armati.

Tolto il drappo che copriva la lapide, prese la parola il cav. Donvito, che del defunto questore fu per una non breve serie di anni il più fido e devoto collaboratore. Egli comunicò le adesioni ricevute, fra cui sono quelle di alte personalità politiche e quella del direttore generale della P. S., comm. Vigliani. Il cav. Donvito assolse al compito assuntosi con parola improntata ad un'intensa commozione sostanziata dai ricordi d'una lunga consuetudine di reciproco affetto. Parlò quindi il questore cav. uff. Borrelli, con parole di ammirazione per il suo predecessore, « che lasciò — disse — imperitura e preziosa orma nell'Amministrazione a cui consacrò l'intera vita ». Il sindaco conte Rossi, attingendo le sue lodi da ricordi personali, rese un caloroso omaggio all'uomo che ebbe per il dovere un culto devoto e costante, e che in ogni circostanza diede prova di grande rettitudine e bontà di cuore, avendo sempre cura — per innata modestia — di sfuggire ad ogni manifestazione esteriore. Parlando di lui e ricordandolo nell'esercizio delle sue funzioni, il sindaco rileva che non sempre il pubblico sa e, per sapendolo, non sufficientemente apprezza le virtù di sacrifizio e di abnegazione che si richiedono per esercitare le delicate funzioni di tutori della pubblica sicurezza, e plaudendo alla memoria di Domenico Carmarino estende perciò la sua parola di plauso ai funzionari tutti che con lui collaborarono ed a tutta l'Amministrazione e sui appartiene.

Parlò per ultimo, con elegante eloquio, il prefetto comm. Verdinois, dicendo che il tributo d'affetto rivolto alla memoria del defunto questore deve riuscire di conforto a tutti coloro che, come lui, danno le energie della mente e del braccio alla Polizia, questo delicato ed importante ufficio, senza cui non sarebbe possibile la vita civile.

Ecco l'epigrafe della lapide: « A perpetua memoria — del questore — comm. Domenico Carmarino — che — con rara perspicace operosità — con alto sentimento umanitario — consiliò mirabilmente — dovere, carità, giustizia — la cittadinanza torinese — memore e grata — marzo 1917 ».

Una commemorazione degli studenti caduti per la Patria

Domenica, 25 corrente, alle ore 13.30 (nuova ora legale), avrà luogo nell'aula magna della nostra R. Università degli studi, la solenne commemorazione degli studenti caduti per la Patria nella guerra attuale. Al discorso commemorativo, che sarà letto dal comm. professor Ettore Stampini, seguirà quello del Rettore comm. prof. Romeo Fusari, il quale proclamerà laureati *ad honorem* coloro fra i caduti che con l'anno scolastico u. s. avevano compiuto gli anni di studio prescritti per il conseguimento della laurea.

Nell'aula stessa è già stato dipinto sopra una parete un grande simulacro di lapide marmorea provvisoria, in cui, sotto quattro versi latini dello Stampini inneggianti alla immortalità dei caduti, sono stati scritti, disposti per Facoltà, i nomi di tutti gli studenti dell'Università torinese morti per la Patria, preceduti da quello del prof. Dott. Pietro Zuffardi.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dall'11 al 17 marzo 1917.

Al pane dei poveri di Sant'Antonio, per grazia ricevuta, implorando altra, A. B., Usseglio 0,10 — Ringrazio il Dio d'amore che mi ha dato tutto, malgrado tutti e.... che mi ha sempre salvata, Violette Debois, 0,70 — Mia offerta d'ogni venerdì e voglia Gesù Crocifisso assistere me e la mia famiglia in ogni nostra azione, 1 — Mia offerta d'ogni martedì di fede e devozione al miracoloso Sant'Antonio da Padova, 1 — Per una famiglia bisognosa per una preghiera, B. A., 1 — Affinchè mi venga concessa una grazia da tempo desiderata, B., 1 — Per una povera ragazza ammalata, M. B. T., 2 — Ad un povero vecchio in ringraziamento al miracoloso Sacro Cuore di Gesù che si venera nella Chiesa nuova di Cuneo, 2,50 — L. C., in memoria, 5 — Implorando una grazia, A. B., 5 — Ringraziando Iddio di aver salvato la mia famiglia, 10 — A favore di qualche famiglia di povero impiegato, per sciogliere un voto G. L. F., 10 — Ad onore di Sant'Antonio di Padova, C. R., 5 — Nell'anniversario della morte della nostra cara mamma, N. A., 10 — In mezzo agli eroi suoi fratelli, o dilettissimo Gabriel, la tua povera Mamma lontana e sola ti manda un fiore pel tuo onomastico, 1 — Dina C., per i poveri di S. Antonio, 10 — Totale L. 65,70.

Conferenze

Questa sera nel salone dell'Istituto Professionale Operaio, via Rossini, 18, il signor Vincenzo Giglio, capitano di Stato Maggiore e direttore della Rivista « La Cultura Popolare », terrà una conferenza dal titolo: « Gli errori della Germania ». L'ingresso è libero.

— Martedì, alle ore 17.15, nella scuola Pedagogica Universitaria, avrà luogo la seconda lezione del professor [illegible]: « L'organizzazione della [illegible] ».

Per la raccolta dell'oro a favore dell'Erario

Da varie parti si chiedono schiarimenti e indicazioni per la raccolta dell'oro patrocinata e organizzata dall'Associazione della Stampa e dal Sindacato dei corrispondenti.

Avvertiamo che la raccolta sarà iniziata a giorni colle modalità che verranno rese note dai giornali, epperciò quanti hanno intenzione di cooperare nella nobilissima gara di patriottismo e di carità sono pregati ad attendere l'inizio della pubblica sottoscrizione, che sarà aperta quanto prima.

***

A proposito di oro, la Direzione della Banca d'Italia ci comunica:

« Molti detentori di oro si astengono dal depositarlo in conto corrente presso le Casse della Banca d'Italia per il timore di non riavere, all'atto del prelevamento, le identiche monete da loro versate, al possesso delle quali tengono in modo speciale. A dissipare siffatta preoccupazione, che fa perdere ai detentori d'oro il doppio beneficio di evitare il rischio della custodia e di percepire in pari tempo un frutto sufficientemente rimuneratore — il 3,50 0/0 — la prego rendere noto, ove lo creda, a mezzo del di lei pregiato giornale, che anche i depositanti di oro in conto corrente fruttifero al 3,50 0/0 hanno facoltà, come i sottoscrittori del Prestito consolidato 5 0/0 con versamento in oro, di ottenere le identiche monete auree versate, con la clausola però che tale restituzione potrà essere richiesta soltanto a partire da sei mesi dopo la conclusione della pace, a norma del decreto luogotenenziale N. 54 del 22 gennaio u. s., art. 10, comma 3.o ».

Per quel che si riferisce invece all'iniziativa dei giornalisti, è d'uopo avvertire che questa si propone uno scopo diverso, cioè la raccolta d'oro e rottami d'oro a completo beneficio dello Stato, senza alcuna clausola di restituzione.

L'opera pro mutilati

Il Comitato di questa benefica istituzione comunica la 33.a lista di oblazioni per una somma di 13 mila lire. Colle liste precedenti si ha così un totale di L. 800.246,97.

Seguendo la Cronaca

L'ALBERGO QUIRINALE DI ROMA

Durante la guerra questo conosciutissimo Albergo pratica prezzi di pensione vantaggiosissimi, specialmente per famiglie e lunghi soggiorni, pur mantenendo il suo abituale *comfort*.

I Divertimenti

Oggi, al "Salone Ghersi„ "Cuori in esilio„

Uno dei più grandi successi americani di questi ultimi mesi è *Cuori in esilio*, bellissimo dramma, che ha per interprete principale una delle celebrità americane della scena muta: *Clara Kimball Young*, circondata da attori di primissimo ordine. Il lavoro, sceneggiato con la proverbiale cura che mettono le grandi Case americane in questo compito, è destinato a piacere moltissimo anche al nostro pubblico. La trama che esso svolge non potrebbe infatti essere più passionale e più atta a incatenare l'attenzione. L'ambiente è la Siberia, e la fotografia ha ritratto paesaggi e scene assolutamente superbi. La vita e i costumi dei rivoluzionari russi che fanno da sfondo al romantico intreccio, sono poi di una attualità che non potrebbe capitare più propizia. Per queste ragioni vedremo oggi accorrere la folla fitta delle *premières* di grido.

CINEMA ROYAL
Dopo il successo fantastico di "MADAME TALLIEN„ con "LYDA BORELLI„

Ieri, preannunciato come d'ultimo giorno, l'elegante *Cinema Royal* di via Roma vide scene di affollamento addirittura iperboliche. Nessuno voleva perdere l'occasione di ammirare il più grandioso capolavoro cinematografico, in cui si esplica meravigliosamente la più eccelsa delle interpreti: *Lyda Borelli*. I prezzi elevati (L. 1,50 l'ingresso e L. 3 la poltrona) che il *Cinema Royal* dovette applicare per l'intera settimana, dato il costo enorme della film, non servirono affatto a frenare la ressa. E migliaia di spettatori dovettero rinunciare alla visione e recarsi in altri locali. Ma di fronte al successo stragrande la film non sarà tolta di programma e

da oggi continuano le repliche

ai seguenti prezzi: *L. 1 l'ingresso e L. 2 la poltrona, compreso il bollo*. Tutti potranno così ammirare la portentosa ricostruzione della Rivoluzione Francese. E si consiglia di non affollarsi oggi, perchè la film rimarrà in programma ancora una settimana.

La presa della Bastiglia

Gli odierni avvenimenti della Russia hanno una grandissima affinità coi prodromi della Rivoluzione Francese. La presa della fortezza dei S.S. Pietro e Paolo, tetro carcere dei prigionieri di Stato, non è forse la ripetizione della celebre caduta della Bastiglia? E in *Madame Tallien* la presa della Bastiglia appare ricostruita stupendamente, in tutti i più vivaci particolari offerti dagli storici. E vi appaiono gli eccessi delle folle, la frenesia forsennata dei partiti, gli uomini che passano rapidamente dal dominio del Comitato di Salute Pubblica o dalla Convenzione al patibolo, gli intrighi, le audacie, le vendette. *Madame Tallien* (è storico) si vanta che la sua piccola mano aveva fatto cadere la testa di Robespierre. La grandiosa film che si proietta al *Cinema Royal* illustra l'episodio raggiungendo il sommo dell'interesse e della drammaticità. *Lyda Borelli* è, al pari di Madame Tallien da lei personificata, bellissima, irresistibile, dominatrice.

Per l'eccezionale successo di Tullio Carminati e Vera Vergani

e per lo straordinario sbalorditivo concorso di pubblico, nonchè per aderire alle numerose richieste, continuano al *Cinema Teatro Vittoria* le repliche del bellissimo dramma d'amore in 4 parti: *Il presagio*.

CONSUL

Il meraviglioso scimmione, debutterà venerdì 23, al *Cinema Teatro Vittoria*, quale interprete della strabiliante film comica: *Consul Buonofane*. Chissà che successo!

CINEMA SPLENDOR
"La serata di Buffalo„

E' fissata per oggi la *première* di: *La serata di Buffalo, l'uomo più forte del mondo*. E' una spettacolosa film di avventure e di incessante ilarità. Accanto a Buffalo, che compie le consuete ammiratissime prodezze, c'è il nano Gill, una vera rivelazione di questa originalissima creazione della *Casa Pasquali*.

Nuovo programma al "Cinema Italia„

Oggi e domani: *La contessa dei sogni*, straordinario dramma in 4 atti dell'*Aquila Film*, serie speciale. Mercoledì, a richiesta generale: *L'appuntamento di Charlot*, 2 atti di continua ilarità.

La scomparsa d'un vecchio

E' scomparso da casa certo Rocca Carlo, di anni 71, ed i suoi parenti sono in grandi apprensioni. Abitava in via Cristoforo Colombo, N. 47. E' piccolo di statura, con baffi grossi e veste di scuro. Avendone notizie, si prega di [illegible] avviso alla famiglia.

I vaglia dei tabaccai ed i ricevitori postali

L'Associazione Nazionale dei ricevitori postelegrafici avvisa i signori rivenditori di generi di privativa che, avendo il Ministero, a mezzo della Direzione Superiore di Torino, ordinato ai ricevitori di attenersi scrupolosamente all'art. 329 del regolamento, col quale si fa divieto di fare vaglia di servizio pel prelevamento di generi di privativa, minacciando ai contravventori misure disciplinari, essi si atterranno dall'emetterli fino a quando il Ministero avrà revocato la disposizione sopra citata e avrà disposto che siano equamente compensati.

Nell'amministrazione postelegrafica

Il capo reparto ragioneria della locale Direzione delle poste e telegrafi, cav. Eugenio Mazza, dopo ben 44 anni di lodato servizio ha lasciato il suo ufficio per godersi la meritata pensione. Gli impiegati del suddetto reparto hanno ieri testimoniato all'egregio collega e capo il loro più vivo affetto cogli auguri più cordiali.

La penuria di spezzati

Da varie parti ci si fa rilevare la penuria di spezzati specialmente d'argento, penuria che riesce di notevole disturbo a tutti. Si parla anche delle cause che originerebbero il lamentato esodo di spezzati per opera dei soliti accaparratori. Rileviamo l'inconveniente e ci auguriamo che siano presi a tempo efficaci provvedimenti per eliminarlo o attenuarlo.

All'ospedale

Anselmo Luigina, d'anni 24, senza fissa dimora, ieri in una mezz'ora di sconforto trangugiò di seguito quaranta pastiglie di chinino dello Stato. Prognosi riservata.

- Ermenegildo Cassetta, d'anni 15, percorrendo in bicicletta corso Francia venne investito dal motociclista Massa Simone. Nacque un groviglio di macchine e di uomini con qualche avaria da ambe le parti. Il Cassetta riportò una contusione ad un ginocchio guaribile in 10 giorni.

Furto.

L'industriale ing. Paolo Kind denunziò che nel suo stabilimento, in corso Dante, N. 38, fu da ignoti derubato di L. 1000.

ARTI E SCIENZE

Clara Sansoni ed il sesto concerto dell'Associazione di amici della musica

Clara Sansoni ritrovò ieri nell'« Associazione torinese di amici della musica » il suo pubblico, che in lei apprezza una delle pianiste più forti e più colte. Il programma era dei più interessanti. Ecco infatti quelle impressioni del Debussy, tenui, evanescenti, che mirano a svegliare nell'anima nostra sensazioni d'una purità quasi trascendentale, e come smarrite in un sogno di poesia e di colori delicatissimi cercano l'indefinibile nel definito. Ad esempio, quel « pas sur la neige », che la Sansoni rese con un'arte della sfumatura, con un senso del colore nel tocco veramente squisiti. Ed ecco il Balakirew, d'una tale difficoltà di esecuzione da farci domandare se tale musica valga davvero tanto sforzo di muscoli e di nervi, quanto ne occorrono nell'esecuzione. Per fortuna una pagina dell'Albeniz, concessa al pubblico fragorosamente plaudente oltre quelle del programma, giovò a rinnovare attraverso un'interpretazione brillante, vigorosa, vibrante di colore e quasi di sensualità, la nostra ammirazione per il compositore spagnuolo, che è appunto, se non erro, vanto della Sansoni l'aver fatto conoscere, prima, fra noi.

E fu eccellente idea l'avere pensato al trio in mi minore dello Zanella. Confrontata col concerto dello Chausson, così strascicantesi penosamente fra poche idee, e non peregrine (si eleva appena nel terzo tempo), l'opera dello Zanella appare anche più quello che è veramente: cioè non un vano sforzo di ingegno, non un'arte intesa soltanto a nascondere la povertà dell'ispirazione, bensì qualche cosa di vivo, di sostanziale, di nutrito d'ogni buona linfa. Musica sana e gagliarda, che non cerca l'originalità, ma quest'originalità ritrova nella sua stessa essenza. Per esempio in quell'incantevole intermezzo del nobile andante, nella proposta del terzo tempo, in molte parti del finale. La Sansoni qui volle ridursi a semplice collaboratrice. E quali valenti collaboratori essa ebbe! basti il dire nominando i professori Ballarini, violinista, e Grossi, violoncellista. Un trio degno della bellezza della musica. E musica ricca di idee, superbamente svolte. Nel concerto dello Chausson per violino, pianoforte e quartetto d'archi si distinsero altresì Eva Cervini, Giuseppe Sirlotto, Clemente Pagliassotti, Giacomo Camosso.

Un concerto, dunque, fra i meglio riusciti. Così disse col plauso il pubblico che gremiva il salone. La Sansoni, cui fu fatto un gentile omaggio di fiori, darà forse un altro concerto, e sarà sola. E sarà un concerto di beneficenza, promosso dall'Associazione. Esso avrà luogo il 2 aprile, alle ore 21, al Liceo Musicale.

Il mercato dei valori

Togliamo dal *Sole* queste valutazioni approssimative:

Valori bancari:

	16 marzo	17 marzo
Banca d'Italia	1290.—	1298.—
Banca Commerc. Italiana	680.50	688.—
Credito Italiano	566.—	566.—
Banca Italiana di Sconto	531.—	533.—
Banco di Roma	41.75	41.—

Valori industriali:

AZIONI	31 dicem. 1913	31 luglio 1914	16 marzo 1917	17 marzo 1917
Ferr. Meridionali	540.—	479.—	604.—	602.—
» Mediterranea	254.—	212.—	191.—	191.—
» Veneto Sec.	116.—	99.—	179.—	180.—
Nav. Gen. Italiana	408.—	390.—	564.—	566.—
Lanificio Rossi	1442.—	1390.—	1320.—	1295.—
Linif. e Can. Naz.	151.—	134.—	238.—	239.—
Lan. Naz. Targetti	82.50	70.—	192.—	192.—
Coton. Cantoni	370.—	329.—	492.—	495.—
» Veneziano	47.—	42.—	70.—	68.—
» Valseriano	172.—	154.—	290.—	293.—
» Furter	—.—	46.—	90.—	90.—
» Turati	—.—	70.—	220.—	220.—
» Valle Ticino	—.—	—.—	105.—	105.—
» Un. Manif.	—.—	—.—	164.—	164.—
Man. Rossi e Verzi	278.—	270.—	330.—	300.—
(Fassuti) Stampati	109.—	99.—	230.50	230.—
Manifattura Tosi	—.—	99.—	144.—	147.—
Tess. ser. Bernasc.	—.—	54.—	77.—	79.—
Cascami Seta	348.—	340.—	378.—	380.50
Acciaierie Terni	1519.—	1095.—	1390.—	1351.—
Siderurg. Savona	108.—	117.—	300.—	298.—
Elba	190.—	175.—	318.—	317.—
Ferriere Italiane	118.—	96.50	234.—	231.—
Ansaldo	278.—	210.—	279.50	287.50
Off. Mecc. Miani e Sil.	95.—	78.—	118.50	117.25
Off. Breda	—.—	300.—	404.—	390.—
Off. Meccan. Ital.	—.—	34.—	47.—	46.50
Miniere Montecat.	132.—	110.—	135.50	135.—
Metallurgica Ital.	112.—	99.—	138.50	136.—
Autom. Fiat	108.—	90.—	416.—	413.50
» Spa	—.—	84.—	166.—	166.—
» Bianchi	98.—	96.—	137.50	136.—
» Isotta-Fr.	15.—	14.—	96.—	96.—
Off. S.S. Gio (Cam.)	—.—	6.—	26.50	27.—
Off. Elettr. Genovesi	—.—	—.—	278.—	290.—
Edison	582.—	536.—	585.—	576.—
Vizzola	804.—	770.—	840.—	836.—
Elettrica Conti	—.—	300.—	337.—	338.—
Marconi	—.—	40.—	87.50	92.75
Unione Concimi	100.—	68.—	110.25	110.—
Distillerie Italiane	65.—	64.—	107.50	106.—
Raffineria L. L.	314.—	228.—	325.—	329.—
Ind. Zuccheri	298.—	228.—	268.—	266.—
Zuccher. Gulinelli	73.—	66.—	101.50	103.—
Eridania	574.—	430.—	517.—	515.—
Molini Alta Italia	190.—	178.—	210.—	211.—
Italo-Americana	160.—	98.—	184.—	183.—
Dell'Acqua (import.)	104.—	72.—	[illegible]	[illegible]

Stato Civile di Torino

18 marzo 1917.

NASCITE 12: cioè maschi 3, femmine 9.

MATRIMONI: Cavallero Giovanni con Burgiola Maria ved. Maffietti — De Pedrini Carlo con Ferro-Garel Petronilla — Garrone Giuseppe con Giachino Maria ved. Giudice.

MORTI: Renaudier Giovanni, di anni 58, da Saint Etienne, industriale, via Montebello, 40.
Piccone Giovanni di Luigi, id. 23, di Alessandria, soldato aviatore.
Vincenti Giovanni fu Giuseppe, id. 77, di Casalle Torinese, contadino.
Coriene Giulia, id. 24, di Torino, operaia.
Varetto Michelina ved. Dinerti, id. 63, di Volpiano, casalinga, corso Regina Margherita, 79.
Operti Paola ved. Cosarielli, id. 66, di Torino, agiata, via Silvio Pellico, 8.
Benedetti Maria Luigia, id. 85, di Ferrara, agiata, corso Dante, 7.
Savino Ernesta ved. Bottas, id. 48, di Bruino, operaia.
Carmino Maddalena, id. 7, di Torino, scolara, via Basse Dora, 105.
Petrella Anna nata Gamberaldi, id. 61, di Forlì, casalinga, corso Regina Margherita, 216.
Almarito Antonio, id. 45, di Poirino, viaggiatore, via Fucina, 8.
Turin Valentina, id. 32, di Biella, agiata, via Cibrario, 17.
Palazzi Guglielmo di Cesare, id. 21, di Bologna, soldato 23.a comp. presidiaria.
Pecollo Teresa fu Carlo, id. 51, di Ferrere d'Asti, contadina.
Più 1 minore d'anni sei.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia d'operette « Città di Milano », diretta da D. Maldacea. — Ore 20.30: *La Befana*, fiaba in 7 quadri (novità), di Camis. — Ingr. L. 1.
TEATRO CARIGNANO — Proprietà F.lli Chiarella. — Compagnia di Emma Gramatica. — Ore 20.30: *La moglie ideale*, commedia in 3 atti, di M. Praga. — Ingresso L. 1.
TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia siciliana di A. Musco. — Ore 20.30: *[illegible]*, commedia brillante in 3 atti. — Ingresso L. 1.
TEATRO SCRIBE. — Gestione Fratelli Chiarella. — Compagnia d'Operette Maurizio Parigi. — Ore 20.30: *Sangue polacco*, operetta in 3 atti, di F. Nedbal. — Ingresso L. 0,80.
TEATRO ROSSINI. — (Comp. Testa-Benedetti). — Ore 20.30: *Na cura al laif*, commedia in 3 atti, di O. Mentasti. — Ingresso L. 0.80.
TEATRO TRIANON. — Varietà. M. Campi. Ore 15-23.
TEATRO MAFFEI. — Grandi Spettacoli di varietà.
«IRIS» CONCERTO VARIETA'. — [illegible]

LA CURA DEI CAPELLI
Il Consiglio di uno Specialista

In un recente numero della *Stampa* fu pubblicato un articolo speciale sulla cura dei capelli, nel quale si dette la ricetta per un tonico dei capelli fatto in casa, che fu altamente raccomandato per le sue notevoli proprietà di far crescere i capelli, di arrestare la caduta di essi, di ravvivare le loro radici e di distruggere il germe della forfora. Questo articolo riuscì di particolare interesse per me, poichè si trattò della medesima ricetta che io avevo visto usare in casi innumerevoli con benefici veramente sorprendenti, confermando così la mia convinzione che i preparati pei capelli fatti in casa sono i migliori. Mi affretto di dare qui la ricetta a beneficio di coloro ai quali è ancora sconosciuta. Procuratevi dal vostro farmacista una bottiglia contenente 50 grammi d'Alcool a 90.o, 30 grammi di Lavona de Composée, 7 decigrammi di Menthol cristallizzato e 45 grammi d'acqua distillata. Si dissolvano i cristalli nell'alcool, si aggiunga la Lavona de Composée ed acqua distillata; si agiti bene e si applichi la lozione alla sera ed al mattino alle radici dei capelli, strofinandola nella cute coi polpastrelli delle dita. Questo preparato non contiene materia colorante, ma ridà ai capelli grigi il loro colore originale per mezzo della sua azione sulle radici dei capelli. 3696
(*Non si applichi ove non si desiderino capelli*).

CREDITO ITALIANO
SOCIETA' ANONIMA
Capitale soc. L. 75.000.000 - Riserva L. 15.000.000

I Signori Azionisti del Credito Italiano sono avvisati che a partire dal giorno 19 corrente verrà pagato presso le Casse sociali il dividendo per l'esercizio 1916 in ragione di L. 30 per azione contro consegna della cedola N. 22.

LA DIREZIONE CENTRALE.

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Il Granduca Nicola ordina la liberazione
dei prigionieri politici detenuti nella fortezza di Bakou
Un appello alla difesa del paese contro il nemico

TIFLIS, 18, notte.

Il Granduca Nicola ordinò la liberazione dei prigionieri politici della prigione di Bakou; esortò gli ufficiali di fare tutto il possibile per convincere i soldati e i marinai che, in presenza dell'abdicazione dello Tzar ed in attesa che il popolo russo esprima la sua volontà, il loro sacro dovere è di continuare ad obbedire ai loro capi attuali e difendere il loro paese contro le minaccie del nemico e con la loro azione aiutare gli alleati nella loro lotta senza eguale. (Ag. Stefani).

La Duma e i delegati operai
Per l'autonomia della Finlandia
(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

Un telegramma dell'ultima ora annuncia che, in una lunga conferenza tra il Comitato esecutivo della Duma e i delegati operai e i soldati è intervenuto un accordo sul periodo transitorio che deve precedere l'elezione della Costituente. Il corrispondente del «Petit Parisien» da Pietrogrado spiega quali erano le divergenze che esistevano tra i due partiti in presenza. Il nuovo Consiglio dei ministri proponeva di costituirsi in Governo provvisorio sino all'elezione di una Costituente, che, eletta a suffragio universale, fissasse le funzioni del Governo in Russia e proponeva che le elezioni per la Costituente fossero rinviate o alla fine della guerra o a termine abbastanza lontano, se la guerra si prolungasse. Il Comitato degli operai e dei soldati chiedeva invece che le elezioni della Costituente avessero luogo al massimo entro tre mesi.

Il ministro degli Esteri Miliukoff, in una intervista accordata al corrispondente da Pietrogrado del «Telegraaf» di Amsterdam, ha dichiarato: «Il nuovo Governo si adoprerà a ristabilire l'ordine e continuare la guerra sino alla vittoria. L'errore capitale del vecchio Governo fu di avere disorganizzato le risorse vitali del paese e compromesso il successo della guerra. Fortunatamente il paese si accorse in tempo del pericolo. Questa rivoluzione è la più corta e la meno sanguinosa della storia. Il vecchio Governo fu abbandonato in poche ore da tutte le truppe, comprese quelle della Guardia imperiale». La destituzione dei capi dell'amministrazione finlandese, l'invio a Helsingfors di Roditchef, il cui nome è associato alla rivoluzione del 1905, costituiscono il preludio della proclamazione dell'autonomia della Finlandia soppressa nel 1899. Seguirà, si crede, anche quella della Polonia. La maggior parte dei ministri del vecchio regime sono sempre rinchiusi nella fortezza dei Santi Pietro e Paolo; la sorte di alcuni di essi è incerta. D. R.

La rivoluzione russa
vista dalla Germania
(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 18, notte.

Gli avvenimenti sensazionali, che si sono svolti vertiginosamente in Russia, occupano l'attenzione pubblica in Germania più di ogni altro avvenimento dall'inizio della guerra. Ieri, quando giunse la notizia ufficiale della abdicazione dello Czar si formavano capannelli innanzi alle vetrine dei giornali, ove sono esposti i telegrammi, commentando vivacemente gli avvenimenti. I giornali del pomeriggio di ieri furono presi addirittura d'assalto. Naturalmente su tutte le considerazioni del pubblico prevale il pensiero delle ripercussioni che il movimento può recare alla guerra. A questo riguardo, il pubblico berlinese è pessimista, benchè alcuni giornali non manchino di confortarlo che la presenza nel Comitato esecutivo politico di uomini come Seidze e Kerenski, i quali appartengono a partito socialista, potrebbe dare adito a qualche speranza. In generale predomina l'opinione che nulla sarà mutato nella condotta della guerra e nelle relazioni fra la Russia e gli alleati; anzi queste relazioni diventeranno più strette che mai e la condotta della guerra in Russia potrà anche diventare più energica. La stampa gialla non omette tuttavia di lanciare qualche notizia sensazionale; esprimendo la speranza che la contro-rivoluzione abbatta il Governo odierno. Così parte della stampa tedesca si fa telegrafare da Stoccolma che la nomina di Nicola Nicolaievich a comandante supremo di tutte le forze russe non sarebbe altro che una mossa dei contro-rivoluzionari per affidare l'esercito nelle mani di un uomo che sarebbe contrapposto al Granduca Michele. La *Morgen Post* scrive che i tedeschi devono seguire con attenzione gli avvenimenti russi, ma con tranquillità, aspettando di vedere quali risultati avranno. Per ora, nulla si sa in proposito; non si può dire soprattutto se la efficienza dell'esercito russo sarà aumentata o diminuita da questi avvenimenti. Gli eserciti rivoluzionari di Gambetta, dopo la caduta di Napoleone, portarono in Francia nuova vita alla guerra, ma non si devono da questi esempi trarre deduzioni per le cose odierne di Russia. I giornali se la pigliano particolarmente collo Czar, che ha abdicato.

La *Morgen Post* ricorda come Nicola II, durante il suo viaggio al Giappone, fosse colpito alla testa da un poliziotto e un frammento dell'osso sarebbe rimasto nel cervello dell'imperatore. Il giornale vede da questo fatto spiegato l'enigma di tutta la politica russa degli ultimi tempi. Il *Berliner Tageblatt* non fa di queste supposizioni anatomiche: considera invece se la situazione attuale russa possa corrispondere o no ai desideri della diplomazia inglese. Il giornale non crede che essa abbia visto con molta simpatia l'avvento della rivoluzione al potere. Secondo il giornale, gli elementi che costituiscono ora il Ministero russo sono eminentemente imperialisti, e l'Inghilterra perciò non deve vedere troppo di buon occhio la Russia in possesso degli Stretti di Costantinopoli. Il *Berliner Tageblatt* non crede quindi che l'Inghilterra abbia avuto parte diretta nello scoppio della rivoluzione russa; anzi, secondo il giornale, la Russia sta maturando una situazione indipendente di fronte all'Inghilterra. A queste disquisizioni politiche non si dedica il *Vorwaerts*, il quale si duole soprattutto che siano entrati i socialisti in un Ministero formato in gran parte da ottobristi e da cadetti. «Forse la loro presenza — conclude il giornale — servirà a mitigare le brame imperialiste dei colleghi. Tuttavia è un mistero come essi possano lavorare con Miliukoff e con Rodzianko. Che cosa fanno questi due rappresentanti del socialismo russo nel Ministero? Certo, fra breve dovranno uscire dal Ministero conflitti violenti appena saranno pronunciate le prime parole sulla politica di guerra, poichè vi sono due possibilità: o i due rappresentanti del socialismo escono dal Gabinetto, e questa uscita significherebbe il segnale, per le masse, di voltare le spalle al Governo e contrapporre alla rivoluzione borghese la rivoluzione proletaria; oppure i liberali, prevedendo tale fatto vorranno [illegible] e quegli scopi guerrafondai che [illegible] nutrono». Il conte Reventlow [illegible] previsioni, ma scrive: «Ciò che [illegible] dipenderà particolarmente dal fatto [illegible] nuovo Governo saprà dare i viveri alla [illegible]».

Come Miliukoff parlò
della possibilità della pace
"Negoziati dopo la vittoria"

Pietrogrado, 17, notte.

Miliukoff, nuovo ministro degli esteri russo, ebbe recentemente occasione di esprimere la sua opinione sull'attitudine del presidente Wilson e sulle condizioni nelle quali negoziati di pace potevano essere impegnati cogli Imperi centrali. Ecco il testo di queste dichiarazioni che, benchè si riferiscano ad un fatto ormai superato, rivestono oggi, dopo la rivoluzione, un interesse particolare.

«L'intervento del presidente Wilson — dichiarò Miliukoff — costituisce un'iniziativa assolutamente inutile dal punto di vista della discussione delle diverse questioni connesse ai negoziati preliminari di pace. Esiste già tutta una letteratura a questo riguardo: la prima proposta della Germania, la risposta degli alleati, la nota di Wilson, le dichiarazioni dei ministri Pokrowsky, Sonnino, Briand e Balfour, la Nota collettiva degli alleati, il protocollo della Conferenza di Roma e la nuova dichiarazione di Balfour. L'ultimo intervento di Wilson arricchisce soltanto questa lista istruttiva. Wilson è andato un po' più lontano dei rappresentanti della diplomazia europea, poichè ha sfiorato non solamente argomenti che dipendono direttamente dalla guerra, ma anche le condizioni nelle quali il mondo potrebbe vivere dopo la conclusione della pace. In ciò che riguarda la Russia, Wilson si è collocato sullo stesso punto di vista di Briand e Balfour. Egli non esclude la possibilità di soddisfare gli interessi nazionali dell'Impero russo. Si può del resto sanzionare tutte le dichiarazioni di Wilson ad eccezione di una sola, cioè: che la pace non deve intervenire tra vincitori e vinti, ma tra uguali. Quest'affermazione è in contraddizione colle tendenze delle Potenze dell'Intesa, che vogliono condurre la guerra sino alla vittoria contro una Germania troppo armata, sino all'annientamento completo dei suoi sogni di egemonia sul mondo intero.

«Questo non vuol dire che le Potenze dell'Intesa vogliano minacciare gli interessi vitali del popolo tedesco. Esse non hanno affatto l'intenzione di stringere la Germania così da farla perire, oppure di creare intralci al libero sviluppo del suo commercio. A questo riguardo io condivido piuttosto l'opinione di Wilson che quella di Briand; e le Potenze dell'Intesa, secondo ogni probabilità, anche dopo avere condotto la guerra sino alla fine vittoriosa, dovranno fare concessioni. Se si distruggono i sogni di egemonia mondiale della Germania senza portare un colpo mortale ai suoi interessi commerciali e morali, essa non avrà alcun motivo di aspirare ad una rivincita. L'idea di una Lega della pace, nella quale entrerebbero tutte le Nazioni, non è nuova. Essa era già stata discussa prima della guerra. E. Grey e Briand vi hanno già fatto allusione. Emessa di nuovo durante la guerra, essa non può che incontrare simpatie. Le Potenze dell'Intesa in ogni caso, non possono che uscire vittoriose dal conflitto; ma non potrebbe sorgere questione di pace oggi. E poichè la vittoria degli Alleati è indiscutibile, noi potremo ottenere migliori condizioni dalla Germania nell'avvenire, che non ora. Le dichiarazioni dell'Intesa, in ogni caso, non [illegible] che [illegible]rebbero di essere discusse alla prossima Conferenza della pace: la liquidazione dell'Austria-Ungheria e della Turchia dovrebbe essere esaminata, poichè questi due Imperi hanno sempre oppresso altri popoli in nome di una nazionalità regnante. L'attitudine del presidente Wilson non può che impressionare la psicologia del popolo tedesco. E' superfluo dire che noi siamo ancora lontani dal periodo dei negoziati di pace, ma non è dubbio che noi ci avviciniamo all'elaborazione teorica delle formule che serviranno di base alle future trattative di pace. I negoziati di pace non possono essere impegnati che dopo una vittoria decisiva degli Alleati».

Le consultazioni di Poincaré
L'offerta a Ribot

Parigi, 18, notte.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha consultato stamane il presidente della Camera, Deschanel, il presidente del Senato, Dubost e poscia Briand, circa la crisi ministeriale. Il Presidente Poincaré domandò a Deschanel di formare il Gabinetto. Deschanel declinò l'incarico, considerando suo dovere di restare al posto affidatogli dai rappresentanti del paese. Poincaré pregò Ribot di formare il Gabinetto dell'unione patriottica. Ribot riservò la risposta finchè non abbia potuto abboccarsi con vari membri del Parlamento. Ribot, uscito dall'Eliseo, fece visita a Dubost, Deschanel e Briand e si intrattenne con loro ed alcuni altri membri delle due Camere, sulla situazione politica.

Le visite ed i colloquii
di Bethmann-Hollweg a Vienna

Zurigo, 18, notte.

Il Cancelliere dell'Impero, Bethmann Hollweg, che si trova a Vienna, ieri è stato ricevuto dall'imperatore Carlo e nel pomeriggio dall'imperatrice, e partecipò ad una colazione data in suo onore a Corte. Nel pomeriggio ebbe una conferenza col ministro degli Esteri e alla sera diede un banchetto. Stamane ha lasciato Vienna diretto a Berlino. L'imperatore Carlo si è recato all'ufficio dell'alimentazione, dove ebbe lunghe conferenze coi funzionari. L'imperatore ebbe anche un lungo colloquio col deputato socialista Renner, parlando con lui principalmente della situazione degli operai addetti alla fabbrica di munizioni.

Gravi voci sulla situazione finanziaria dell'Austria

Zurigo, 18, notte.

Da alcuni giorni corrono in Svizzera notizie gravi sulla situazione finanziaria della Monarchia austro-ungarica, che non sarebbe più in condizione di far fronte ai suoi pagamenti e sarebbe quindi alla vigilia della bancarotta: queste notizie correvano soprattutto negli ambienti di Borsa. Oggi la Legazione austro-ungarica a Berna cerca di smentire queste voci con un comunicato inneggiante alla solidità finanziaria della monarchia austro-ungarica.

I ribelli di Cuba si dànno alla campagna

L'Avana, 18, notte.

I ribelli avendo abbandonato Santiago di Cuba per darsi alla campagna, le compagnie di sbarco delle navi americane ancorate nel porto occuparono subito la città. Il Governo cubano ha annunciato che la città è ora in suo potere. (Stefani).

Marinai tedeschi
posti sotto sorveglianza

Washington, 18, notte.

Si annuncia che 700 marinai tedeschi internati nell'arsenale di Philadelphia saranno trasportati nei due porti della Georgia, ove saranno sorvegliati dalle truppe degli Stati Uniti. (Ag. Stefani).

La concessione tedesca di Tien-Tsin
occupata dalla polizia cinese

Pechino, 18.

La Polizia cinese, col consenso dei consoli esteri, prese possesso della concessione tedesca di Tien-Tsin.

La lotta sulla Somme
Il ripiegamento tedesco
rimane inesplicabile
(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

Come dal lato degli Inglesi, un formidabile bombardamento ha preceduto la ritirata tedesca sul fronte francese tra l'Avre e l'Oise. Il fuoco, cominciato mercoledì sera, raggiunse giovedì mattina una violenza incredibile. Ricognizioni spedite su tutta la zona, tra Andechy, che è il punto di congiunzione dei francesi con gli inglesi, sino al bosco di Thiescourt al nord-ovest di Ribecourt, constatarono che le trincee tedesche non esistevano più. Sconvolte dai tiri distruttori esse non formavano più che un caos informe sotto cui i difensori giacevano sepolti. In molti punti le pattuglie degli esploratori francesi raggiunsero la terza linea delle trincee, scambiando con i soldati tedeschi che incontravano, rare fucilate. Gli esploratori tornarono recando la certezza che la maggior parte dell'esercito invasore aveva ripiegato e che solo le retroguardie restavano. Quando venerdì i fantaccini francesi, protetti da una cortina mobile di fuoco, uscirono dalle trincee, anche le retroguardie erano scomparse. Venerdì sera i francesi bivaccarono sotto Roye. Ieri mattina l'avanzata ricominciò di buon'ora sul ventaglio di strade su cui sono borghi e villaggi ricchi di ricordi tragici: Vermillers, Fresnières e i boschi, come quello dei Logis, ove sono ancora insepolti i caduti nelle battaglie del 1914. Dappertutto la ritirata nemica era segnalata dal divampare degli incendi e dall'ammassarsi delle rovine. Sino a sabato mattina il ripiego dei tedeschi potette compiersi in buon ordine. Ma ieri, quando i francesi, fatti sicuri contro ogni insidia, accelerarono la loro marcia piombando sul centro della zona, i tedeschi, minacciati di essere tagliati, abbandonarono le loro posizioni ancora ben guarnite. I reduci parlano di una vera fuga. I distaccamenti penetrati in Lassigny abbandonata e ridotta in macerie, si slanciarono fuori della città verso Dives e raggiunsero i nemici nel quadrivio tra Roye-Noyon. Essi colsero un gruppo ritardatario e lo catturarono. Così per la prima volta dal principio della guerra, su un'estensione di cento chilometri, ponendo in non cale tutte le loro dottrine di guerra, i tedeschi hanno rifiutato battaglia ed hanno ceduto linee potentemente fortificate senza combattere.

Quanto tempo ancora il mistero, poichè mistero vi è, resterà tale? Se è chiaro che i tedeschi cedono alla pressione degli avversari, l'obbiettivo concreto di Hindenburg e dei suoi generali sul fronte occidentale sfugge ai più perspicaci. Per questo appunto, i Comandi francese ed inglese, piuttosto che lasciarsi trascinare al fascino facile dell'offensiva, restano guardinghi e prudenti. Hervé sembra lamentare stamattina che si lasci ai tedeschi il tempo di sgomberare i luoghi senza correr loro addosso, impedendo almeno che compiano la loro opera vandalica finale. Sono lamenti facili di chi non ha responsabilità e guarda da lontano. Meglio vale, come fanno oggi altri, ricercare il significato della mossa tedesca. Enrico Bidou nel *Journal des Débats* crede di averla trovata. Irrompendo in Francia, egli spiega, in sostanza, l'invasore aveva innanzi a sè due grandi linee dove poteva sperare di affermarsi e di attendere senza temere scosse. La prima linea, quella segnata da Lilla, Douai, Cambrai, San Quintino, i tedeschi l'avevano raggiunta tutta nell'autunno 1914. Una seconda linea, si estende da nord a sud molto più innanzi, ed è formata da Armentières, La Bassée, Lens, Arras, Amiens, Montdidier. Questa seconda linea i tedeschi non la poterono mai interamente possedere. Poterono, è vero, conquistarne dei lembi, quali La Bassée, Lens, l'altipiano di Thiepval, Roye, ma appunto da queste posizioni dominanti della seconda linea gli sforzi collegati dei franco-inglesi riuscirono successivamente a scacciare il nemico durante tutte le azioni in Piccardia, nell'Artois e sulla Somme, nel 1915 e nel 1916. L'ultima diga innanzi alla zona larga di cui la seconda linea doveva costituire la gran cinta di difesa, era l'altipiano di Bapaume. Minacciato da due mesi, anche esso è saltato ieri. Quindi, tutta la zona dietro la seconda linea era divenuta difficile a mantenere. Ed i tedeschi si sono risoluti ad un ripiego generale. Questo si compie in direzione della loro prima base, ossia sulla linea Cambrai-San Quintino. Con quali tappe? E' il segreto di domani. D. R.

I commenti tedeschi
alla caduta di Bapaume
Si invita l'opinione ad attendere gli avvenimenti
(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 18, notte.

Gli inglesi hanno preso Bapaume. Sul raccorciamento del fronte tedesco i giornali germanici continuano ad affermare che questo movimento era prestabilito. Ma questo raccorciamento già desta qualche apprensione in Germania, tanto che i critici militari incominciano a scrivere che le operazioni militari si svolgono completamente secondo il piano e le previsioni del Comando dell'esercito e la popolazione deve avere fiducia in Hindenburg, suo duce. «Il raccorciamento del nostro fronte sull'Ancre — scrive la *Gazzetta di Francoforte* — è un provvedimento di carattere particolare. Il pericolo che esso ci faccia perdere di prestigio non può essere preso in considerazione. Il Comando dell'esercito sin dall'inizio del raccorciamento, dovuto a ragioni particolari, mantiene molto riserbo nei suoi comunicati, giacchè bisogna mantenere il nemico nell'incertezza delle ragioni che determinano le nostre mosse. Perciò solo il 1.o marzo il Comando Supremo nei suoi bollettini dava notizia di ciò che era avvenuto molti giorni prima. Anche oggi, peraltro, il Comando Supremo non espone alcun motivo del suo procedere, e non può dir nulla, per non facilitare le contromisure dell'avversario. Esso ci tiene invece a mantenere il nemico nell'incertezza e nel timore delle grandi operazioni che Hindenburg deve iniziare. Fra breve le ragioni del raccorciamento, che non è ancora cessato, saranno spiegate chiaramente dalle operazioni, e allora si avrà l'opportunità di parlarne ampiamente». Anche le *Muenchener Neueste Nachrichten* fanno appello, per tranquillare il pubblico, alla sapienza di Hindenburg, e per confortare i lettori espongono i pareri del colonnello Egli e del maggiore Moraht, e aggiungono: «Seguiamo con piena fiducia le operazioni. Il nostro vecchio maestro Hindenburg faccia tutto ciò che egli ritiene utile, senza curarsi della impressione che i suoi piani possono destare. Una cosa è certa, che egli saprà condurci alla vittoria».

Conquiste francesi in Macedonia

Salonicco, 18, notte.

Durante i combattimenti degli ultimi due giorni i francesi presero oltre un migliaio di prigionieri bulgari, 1000 metri di trincee e il villaggio di Megoro. (Stefani).

L'internamento del "D 6" in Olanda

L'Aja, 18.

Il sottomarino tedesco «D. 6», incagliatosi ad Hollevoetsluis, fu internato.

Hollevoetsluis si trova sulla costa olandese del Mare del Nord all'imbocco del canale di Haringvliet.

Sul fronte russo
L'occupazione di Van

PIETROGRADO, 18, notte.

I russi entrarono a Van, in Armenia.

Van è città dell'Armenia turca che dà il nome ad un vasto lago salato. Conta 30,000 abitanti, di cui circa la metà sono cristiani.

I comunicati

Un comunicato del Grande Stato Maggiore russo dice:

Fronte occidentale e romeno: *Fuoco di fucileria e ricognizioni di esploratori. Nella regione a sud-ovest di Riga uno Zeppelin lanciò bombe.*

Fronte del Caucaso: *In direzione di Sivas, nella regione di Nelkoube, a 25 verste a sud-ovest di Kutkita, i nostri avamposti respinsero una offensiva di esploratori turchi. Una colonna turca forte di due battaglioni, sei cannoni da montagna e tre squadroni, che si ritirava da Sasan, nella direzione di Kermanshah, fu incontrata dalla nostra cavalleria al villaggio Kaniarane e respinta verso occidente nelle montagne. L'inseguimento continua in direzione di Jevanrouds, a sud-ovest di Kenlangiak, nella direzione di Kermak. Il ponte del villaggio Majdechie fu occupato da noi. Nel passo della montagna il nemico cerca di resistere. Il 13 il combattimento non era ancora terminato.*

Un altro comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Al sud del lago di Naroth il nemico intraprese un attacco con gas asfissianti. Sul resto del fronte fuoco di fucileria e ricognizioni di esploratori. Sul fronte romeno fuoco di fucileria. Sul fronte del Caucaso, nella regione di Ognoth, a quindici verste ad ovest di Ognoth, le nostre avanguardie occuparono il villaggio Varhi. Nella direzione di Sakkiz, le nostre truppe sconfissero i turchi ed occuparono Suran. Le nostre avanguardie inseguono i turchi in direzione di Banhe. Le nostre truppe iniziarono l'attacco con slancio straordinario. A sud-est di Smorgon i nostri aviatori Homhone e Aozenfein abbatterono un areoplano tedesco. Gli occupanti rimasero uccisi e l'apparecchio si infranse.

Tre piroscafi americani affondati

Londra, 18, notte.

Il piroscafo americano Illinois è stato affondato. L'equipaggio è salvo. Il piroscafo americano City of Memphis fu pure affondato con cannonate. L'ufficiale in seconda e quindici uomini dell'equipaggio sono salvi.

Il piroscafo americano Vigilancia fu silurato senza preavviso.

L'inchiesta sulle Esposizioni
di Roma e Torino

Roma, 18, notte.

E' imminente la presentazione da parte dell'on. Valenzani alla Giunta generale del bilancio della sua relazione relativa alla proposta d'inchiesta parlamentare sulla gestione delle Esposizioni e feste commemorative del 1911. La Camera ha, com'è noto, approvato nella seduta di venerdì 16 marzo, la proposta del presidente del Consiglio di rinviare alla Giunta del bilancio il disegno di legge per l'inchiesta parlamentare, svolto nella stessa seduta dall'on. Valenzani, primo firmatario tra i cinquantaquattro deputati che propongono l'inchiesta. Conseguentemente alla deliberazione della Camera, l'on. Valenzani presenterà alla Giunta generale del bilancio, prima che la Giunta stessa si occupi della questione, l'illustrazione della proposta di legge. La Giunta prenderà le sue decisioni in proposito. La procedura adottata per questa proposta d'inchiesta non è sembrata, a dire il vero, la più rapida, anzi vi è chi dice che la procedura proposta dall'on. Boselli possa dare il modo di rallentare il cammino che la proposta d'inchiesta deve compiere. Infatti l'on. Sciorati, nella seduta di venerdì, allorchè l'on. Boselli dichiarava di non opporsi all'inchiesta proponendo l'invio della proposta dei cinquantaquattro deputati alla Giunta del bilancio, chiese la parola per osservare sembrargli assai più opportuno l'invio della proposta agli Uffici. Il presidente della Camera on. Marcora gli fece notare che il Governo può scegliere quella che preferisce tra le due procedure consentite per le proposte d'inchiesta parlamentare. Le due procedure sono queste: l'invio agli Uffici, come fu fatto per la proposta d'inchiesta sull'affare Arlotta-Crespi e come voleva l'on. Sciorati per l'inchiesta delle Esposizioni; oppure l'invio alla Giunta del bilancio. Perciò nessuna obbiezione poteva essere sollevata al diritto del presidente del Consiglio di proporre l'invio alla Giunta della proposta di legge d'inchiesta sulle Esposizioni, e nè l'on. Sciorati nè l'on. Valenzani credettero formulare proposte contrarie a quella dell'on. Boselli. Probabilmente essi pensarono che la Camera avrebbe, ad ogni modo, seguito la linea indicata dal presidente del Consiglio. Inoltre, la Camera era nervosa ed impaziente di udire il discorso dell'on. Sonnino; perciò l'on. Sciorati non insistette a dare seguito al suo rilievo e la Camera approvò il rinvio alla Giunta del bilancio. Ora sorge il dubbio che la Giunta possa trascinare in lungo l'esame della proposta d'inchiesta, ma tali preoccupazioni non hanno ragione di esistere. Certamente, si sarebbe fatto più presto colla Commissione parlamentare nominata dagli Uffici, che avrebbe potuto rapidamente presentare la propria relazione alla Camera, ma, poichè la Giunta dovrà pure riferire alla Camera, piuttosto un altro dubbio sorge, ed è questo: La questione si presenta pregiudiziale alla Giunta del bilancio, la quale già precedentemente si è pronunziata sulla forma di investigazioni da adottarsi per la gestione delle Esposizioni. Infatti, nella relazione e nel progetto Corsiani, già presenti alla Camera, viene proposta quell'inchiesta amministrativa, che l'on. Valenzani, parlando venerdì alla Camera, affermò essere insufficiente. Ebbene, vorrà la Giunta scegliere ora l'inchiesta parlamentare, cioè una soluzione diversa da quella precedentemente progettata? Ecco la vera questione che sorge dalla proposta dell'on. Boselli e dalla deliberazione della Camera. Comunque, bisognerà attendere che la Giunta del bilancio si riunisca ed esamini la proposta d'inchiesta e deliberi. Sinora non si può escludere in modo assoluto che, in seguito ai nuovi elementi che saranno forniti alla Giunta, anche nella Giunta del bilancio si formi una corrente per l'inchiesta parlamentare. E poi la questione deve essere decisa in sede definitiva dalla Camera, in seno alla quale la proposta della Giunta deve essere portata. Piuttosto è evidente che soltanto alla ripresa dei lavori parlamentari, dopo le vacanze, la Camera potrà occuparsi delle proposte della Giunta, comunque esse siano. B.

Onoranze in Milano all'eroica Brigata Casale

Milano, 18, sera.

La cittadinanza milanese ha fatto oggi entusiastiche accoglienze ad una rappresentanza dell'eroica Brigata Casale, decorata con medaglia d'oro dal Re, che è qui venuta per ricevere in consegna una statua, opera di Leonardo Bistolfi. Promotori delle onoranze sono stati i casalesi residenti in Milano, e ad essi si sono unite numerosissime associazioni. Furono pronunciati patriottici discorsi di saluto. Fra gli altri prese la parola l'on. Battaglieri, accolto da vivissimi applausi. La cerimonia della consegna della statua ebbe luogo questa sera nel salone del Conservatorio. (Ag. Stefani).

La morte dell'on. Cugnolio

Roma, 18, notte.

Oggi, alle ore 16, è morto a Roma, all'*Hôtel del Genio*, il deputato di Vercelli, on. Cugnolio, in seguito ad un fiero attacco di polmonite. L'on. Cugnolio aveva una settimana addietro pronunziato il suo ultimo discorso alla Camera, nella discussione sulla politica degli approvvigionamenti e dei consumi. Aveva parlato lungamente sulle condizioni dell'agricoltura durante la guerra, sostenendo la necessità di maggiori provvedimenti del Governo a favore delle classi agricole. L'on. Cugnolio appariva affaticato. La Camera, infatti, impaziente, lo rumoreggiava, costringendo l'oratore, che si sentiva indisposto, ad uno sforzo superiore alle sue forze. L'on. Cugnolio, avendo il mandato di parlare per il gruppo parlamentare dei socialisti ufficiali, volle pronunziare tutto il discorso, tenendo testa ai rumori della Camera. Subito dopo il discorso sentì aggravarsi l'indisposizione. Si recò all'albergo, dove si pose a letto. Subito si manifestò in forma grave la polmonite. Lo assistettero in quei primi giorni della malattia gli onorevoli Maffi e Savio, suoi amici devoti. La malattia si aggravò. Venne chiamata a Roma la fedele governante dell'infermo. Il malato peggiorò ancora. Nei due ultimi giorni fu chiamato a curarlo il prof. Tranquilli; ma, assistito dalla sua governante, l'on. Cugnolio spirò nel pomeriggio. Si sono recati a visitare la salma i pochi deputati socialisti ufficiali che si trovano a Roma. I funerali avranno luogo domani. Nella seduta di domani l'onorevole Cugnolio sarà commemorato alla Camera.

NOTIZIE SPORTIVE

Gravi incidenti alle corse dei "Parioli"

Roma, 18, notte.

Gravi incidenti si sono verificati oggi alle corse ai Parioli dopo la gara *Tor di Mezza Via*. Al segnale che non era buono sono partiti sei cavalli ed hanno fatto tutto il giro credendo il segnale buono, mentre gli altri quattro sono rimasti al palo. I commissari hanno poi fatto partire i rimasti. Gli altri sei cavalli richiamati per una nuova partenza non si sono presentati. I denari delle scommesse sui sei cavalli non sono stati restituiti ai puntatori. Essi si sono presentati per reclamarli, ma hanno trovato i totalizzatori chiusi. Ne sono nati gravi incidenti ed un violento tumulto. La folla malcontenta invase la pista sicchè la settima corsa si svolse con ritardo.

Ecco i risultati:

Premio Agro Romano. — L. 3000; metri 2800. Partono: Gazza di Coccia, Antoliva e Azzolino del cav. Massicci. Arrivano: 1.o Antoliva; 2.o Gazza; 3.o Azzolino.

Premio d'Importazione. — L. 4000; m. 2100. Partono: Hollebeck di Chiola, Gruerie di Flamingo, Zizanie di Ranucci, Ma Lady Love di Razza Besnate. Arrivano: 1.o Hollebeck; 2.o Ma Lady Love; 3.o Zizanie.

Premio Caudepran. — L. 2500; metri 1800. Partono: San Leo dell'avv. Francesco Gottarelli, Alagna del cav. Giuseppe Massicci, Cook di Mr. Pitty, La Cerito del cap. Federico Teso, Rodia di Razza di Besnate. Arrivano: 1.o San Leo; 2.o Rodia; 3.o La Cerito.

Premio Melanton. — L. 2500; metri 2100. Partono: Esco di Razza di Besnate, Razza di Eugenio Chiola, Masaccio della Scuderia Mercedes, Voi di Alfredo Bolgè, Nasto di Giulio Coccia, Tornan di Razza Bellotta, D'Artagnan del maggiore Alberto Chantre, Filippino Lippi del marchese di Montefortis. Arrivano: 1.o Filippino Lippi; 2.o Esco; 3.o Voi.

Premio Mellon. — L. 3000; metri 2200. Partono: Agoracrito di Barracco-Monteforte, Adda di Razza di Besnate, Mainxe del comm. Cesare Ranucci, Alarico di sir Pitty, Osmaston di sir Rholand, Ayestaran di J. De Angelis. Arrivano: 1.o Alarico; 2.o Mainxe; 3.o Osmaston.

Premio Tor Mezza Via. — L. 2500; metri 1600. Sono iscritti: Lady Rowena di Ruggieri, Iberina di Viscardi, La Perla di Sala, Tango di Gallina, Pallade di Razza Besnate, Ether IV e Ireeny di Ranucci, Vespero di Zonda, Sirice di Dell'Acqua, Averno di Locatelli, Avellano di Barracco.

Per una falsa partenza sono partiti tutti i cavalli iscritti meno Ether IV che si è ritirato. I cavalli hanno percorso quasi tutta la pista sino al traguardo, ma i commissari della corsa hanno dichiarato la corsa annullata. Poi hanno corso di nuovo Tango, Vespero, Averno e Avellano. Arrivano: 1.o Avellano; 2.o Tango; 3.o Averno.

Premio Flaminia. — L. 2500; metri 1600. Partono: Rommey di Evans, Imbersago di Modigliani, Tronador di Razza Besnate. Arrivano: 1.o Imbersago; 2.o Rommey; 3.o Tronador.

Il match *Juventus-Torino*
La squadra del "Torino" vince con 5 goals a 0

Dopo numerosi rinvii finalmente le due squadre torinesi *Juventus* e *Torino* si sono potute incontrare per il match per la Coppa regionale piemontese. L'incontro, favorito da un tempo splendido, ebbe luogo sul campo del *Torino* e fu presenziato da un pubblico numeroso. Contrariamente al passato, il pubblico, che ha seguito con molto interesse questo tanto atteso match, fu assai corretto e nessun incidente ha quindi a registrare la odierna cronaca. L'incontro si risolse in una completa vittoria della squadra del Torino, che riuscì a segnare 5 goals, mentre l'avversaria non ne fece alcuno.

Le due squadre si presentarono in campo al completo. Il Torino in modo speciale, avendo in giuoco i due forti campioni Mosso II e De Bernardi, reduci in questi giorni dal fronte per una breve e meritata licenza. Agli ordini dell'arbitro signor Gama, dell'Internazionale di Milano, arbitro competente, corretto ed imparziale, le due squadre, che si sono comportate assai bene, iniziano il match, ed il giuoco per circa mezz'ora si svolge animato ora nell'una ed ora nell'altra area. Nell'ultimo quarto d'ora del primo tempo il Torino riesce a marcare tre volte e così successivamente i goals vengono fatti da Backman in una *mêlée*, da Fiamavanza su passaggio di Arnaboldi e da Mosso II.

Nella ripresa gli juventini tentano di marcare ma i torinesi rispondono ad ogni azione. Il Torino al 10.o minuto segna il quarto goal su centro di Bogliotti. Il giuoco verso la fine si fa fiacco per parte degli juventini, ed il Torino, un po' prima che l'arbitro fischi il termine dell'incontro, aggiunge un quinto goal alla sua vittoria, per merito di Arnaboldi.

Il match Torino-Juventus è stato preceduto da un match di 3.a categoria fra le squadre Amatori Giuoco del Calcio e Piemonte. Vinse la prima con 3 goals ad 1.

L'Internazionale batte l'Unione Sportiva Milanese
con 2 goals a zero

Milano, 18, notte.

Un pubblico abbastanza numeroso ha assistito oggi al match di ritorno per la coppa regione lombarda tra l'*Internazionale* e l'*U. S. Milanese*. Malgrado l'aspettativa, questo match non è stato certamente dei più belli, anzi, specie nella ripresa, fu piuttosto monotono. Nel primo tempo l'*Unione*, pur mantenendosi maggiormente nell'area avversaria, non riusciva a segnare; per contro l'*Internazionale* realizzava, per merito di Aebi, nei primi dieci minuti della partita due punti, gli unici della giornata. Nella ripresa l'*Internazionale* ha svolto un giuoco superiore, ma fiacco e nessuna delle due squadre riusciva a segnare punti. La partita si è chiusa in tal modo con la vittoria dell'*Internazionale* con due goal a zero. L'*Internazionale* era nella sua migliore formazione. L'*Unione* mancava di Brudamonti, Scotti e qualche altro.

I "matches" di ieri in Toscana

Firenze, 18, notte.

Oggi, favorita da tempo splendido, si sono svolte alle «Cascine» due importanti partite per la disputa del campionato di terza categoria. Dopo i risultati degli incontri odierni la vittoria è ormai assicurata alla squadra dell'Esperia, che si trova in testa di classifica con punti 7; seconda è l'Etruria, con punti 4. Seguono: Hellas, Libertas, Endria. Ecco i risultati dei *matches* odierni: Etruria batte Enotria con due goals a zero; l'Esperia e l'Italias hanno fatto match nullo, con due goals a due.

ULTIME DI CRONACA

Soldato ferito reduce dal fronte aggredito da tre giovinastri

Ieri sera è stato medicato all'Ospedale di San Giovanni il soldato Destefanis Francesco, d'anni 23, del 84.o reggimento fanteria, ma in licenza di convalescenza nella nostra città essendo stato ferito al fronte. Il Destefanis poco dopo le ore 22 stava avviandosi verso la sua abitazione in via Chiusella, N. 14, quando scorse nel buio tre giovinastri in attitudine sospetta. Uno di costoro come vide il soldato esclamò: «C'è qui quello che aspettavamo». Ciò pose in allarme il Destefanis, il quale potè — secondo la narrazione — far fronte ai tre sconosciuti, uno dei quali era armato di coltello. Nella breve colluttazione allontanando colla mano l'arma dell'avversario riportava una ferita all'indice sinistro con recisione dei tendini. Il dott. Galansino prestò al soldato le cure del caso e lo dichiarò guaribile in 25 giorni, mentre la guardia scelta Gargiulo provvedeva a far avvertita della surriferita aggressione la Questura ed il Comando dell'arma dei carabinieri. Il Destefanis stamane avrebbe dovuto partire per Firenze a ripresentarsi al suo reggimento.

L'orribile morte d'un operaio

L'operaio militare Bariogllo Luigi, d'anni 37, ieri nelle Officine Metallurgiche di via Cigna, N. 115, stava lavorando attorno ad una puleggia all'altezza di circa quattro metri quando venne travolto da una cinghia di trasmissione. Il disgraziato compì un tragico giro rimanendo al suolo colle gambe ed un braccio nettamente troncati. Fu raccolto cadavere e trasportato agli Istituti universitari del Valentino.

Ponzo Giovanni, gerente.

Stamane, alle ore 9,35, dopo lunghe sofferenze sopportate con eroica rassegnazione, munito dei conforti religiosi, veniva meno all'affetto dei suoi cari, in età d'anni 61,

PERINO GIOVANNI
FUMISTA

della Ditta Fratelli Perino fu Agostino.

La consorte SEVERINA FLORIO; la figlia RINA SERENO; il genero LUIGI SERENO, automobilista alla fronte; la nipotina ALINDA-ANGIOLA; la sorella EUGENIA PERINO ved. CESA; i fratelli EUGENIO e CESARE colle rispettive famiglie, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti ne danno straziati da un dolore senza nome il triste annunzio, grati sin d'ora a coloro che vorranno rendere l'ultimo tributo d'affetto al caro Estinto.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì, 20, alle ore 9,30, partendo da Corso Massimo d'Azeglio, N. 9, indi la cara salma sarà trasportata a Parella per essere tumulata nella tomba della famiglia Sereno.

Ivrea, 18 marzo 1917. 000

Ieri, quasi improvvisamente, tra le braccia, tra le lagrime dei suoi figli ai quali aveva dedicata tutta la vita, confortata dalla Religione e dalla Fede, rendeva serenamente l'anima a Dio

Paola Opessi ved. Casartelli

I figli ANTONIO colla moglie RINA RAVIOLA e figli ALFREDO e RENATO; ERNESTO, EUGENIO sergente alla fronte; la figlia FELICITA, TERESINA col marito ing. EMANUELE SOGNO e figli LUIGINA e RENZO; PIERINA, MARIA; la sorella FELICITA OPESSI vedova CASARTELLI; i parenti tutti danno partecipazione della sventura che li ha colpiti.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

La sepoltura avrà luogo martedì, 20 corrente, partendo da via Silvio Pellico, N. 8.

Torino, 19 marzo 1917.

(Pompe funebri Gerbi)

Dopo brevi giorni di crudel morbo, volò a Dio alle ore 3 del 18 marzo la gentile anima di

VALENTINA SOFIA TURIN
nella giovine età d'anni 21

lasciando desolatissimi il padre GIULIO, il fratello FERDINANDO, zii, zie, cugini e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali. Si dispensa dalle visite.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 19 corr., alle ore 10, partendo dalla Cappella Evangelica, corso Principe Oddone, 22.

Si ringraziano fin d'ora le persone che vorranno dare l'ultimo tributo d'affetto alla cara Estinta.

(Pompe funebri Gerbi)

Oggi spirava serenamente, confortato dalla religione, dopo crudele malattia

ALIBERTI ERNESTO
d'anni 38

Angosciati, ne danno il triste annunzio: la moglie ANGELA colla bambina GIULIANA; la madre ROSA OCCHETTI ved. ALIBERTI; il fratello MARIO; la suocera CATERINA BIGLOTTI ved. AUDAGNA; il cognato ing. CELESTINO; i parenti tutti.

Torino, 18 marzo 1917.

I funerali avranno luogo lunedì, 19 corr., alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Militare Principale (Barriera d'Orbassano).

(Pompe funebri Gerbi)

Ieri mattina, 18 marzo, spegnevasi serenamente, in età d'anni 80

GIOVANNI MARENCHINO
Tenente di F. a riposo
Veterano delle Patrie Guerre

Addolorati ne danno il triste annunzio:

La figlia LIVIA col marito PIETRO NEGRI, il nipote dott. LUIGI soldato ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani martedì, alle ore 10, partendo da via Nizza, 14.

Si ringrazia fin d'ora quanti gentilmente interverranno. (A

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.